

ELETTRODOTTO A 380 KV IN DT
“MONTECORVINO - AVELLINO” E OPERE CONNESSE

RELAZIONE ARCHEOLOGICA PREVENTIVA

Storia delle revisioni

Rev. 00	del 06/03/2013	Emissione ad integrazione e sostituzione della prima versione PSRARI09049
---------	----------------	---

Elaborato		Verificato			Approvato
GTA S.r.l.  Ingegneria per il territorio e l'ambiente		A.Zoccali ING/CRE-ASA			N. Rivabene ING/CRE-ASA

m010CI-LG001-r02

INDICE

I.	Premessa.....	2
II.	Descrizione delle opere.....	7
II.1	Consistenza delle opere	7
II.2	Caratteristiche tecniche delle opere.....	8
II.3	Le attività di costruzione	11
III.	Inquadramento geografico.....	15
IV.	Nota metodologica.....	16
V.	Inquadramento geografico e storico del territorio	18
VI.	Preesistenze archeologiche al di fuori dell'area d'indagine	22
VII.	Rischio archeologico	24
VII.1	Rischio archeologico assoluto	24
VII.2	Rischio archeologico relativo.....	24
VII.3	Conclusioni	25
VIII.	Bibliografia	28
	Allegati	30

I. Premessa

La scrivente Società, Terna Rete Italia S.p.A., interamente controllata da Terna S.p.A., è stata costituita con atto del Notaio Dott. Luca Troili in Roma, Rep. n.18372/8920, del 23 febbraio 2012. Con atto del Notaio Dott. Luca Troili in Roma, Rep. n. 18464 del 14/03/2012, la Terna – Rete Elettrica Nazionale S.p.A. ha conferito procura a Terna Rete Italia S.p.A. affinché la rappresenti nei confronti della pubblica amministrazione nei procedimenti autorizzativi, espropriativi e di asservimento.

La società Terna – Rete Elettrica Nazionale S.p.A. è la società concessionaria in Italia della trasmissione e del dispacciamento dell'energia elettrica sulla rete ad alta e altissima tensione ai sensi del Decreto del Ministero delle Attività Produttive del 20 aprile 2005 (Concessione).

Terna, nell'espletamento del servizio dato in concessione, persegue i seguenti obiettivi generali:

- assicurare che il servizio sia erogato con carattere di sicurezza, affidabilità e continuità nel breve, medio e lungo periodo, secondo le condizioni previste nella suddetta concessione e nel rispetto degli atti di indirizzo emanati dal Ministero e dalle direttive impartite dall'Autorità per l'Energia Elettrica e il Gas;
- deliberare gli interventi volti ad assicurare l'efficienza e lo sviluppo del sistema di trasmissione di energia elettrica nel territorio nazionale e realizzare gli stessi;
- garantire l'imparzialità e neutralità del servizio di trasmissione e dispacciamento al fine di assicurare l'accesso paritario a tutti gli utilizzatori;
- concorrere a promuovere, nell'ambito delle sue competenze e responsabilità, la tutela dell'ambiente e la sicurezza degli impianti.

Terna pertanto, nell'ambito dei suoi compiti istituzionali, predispone annualmente il Piano di Sviluppo della Rete di Trasmissione Nazionale (RTN).

La necessità di realizzare una linea elettrica in doppia terna a 380 kV tra le stazioni elettriche di Montecorvino e Benevento II è stata individuata fin dal Piano di Sviluppo (PdS) 2005 delle Rete di Trasmissione Nazionale (RTN) approvato dal Ministero dello Sviluppo Economico e poi riproposta nei successivi PdS.

In stretta correlazione con il nuovo elettrodotto a 380 kV, era inoltre prevista la realizzazione di una nuova stazione di trasformazione 380/150 kV a nord di Avellino (attualmente in fase di realizzazione), da collegare sia alla futura linea di cui sopra che alla esistente linea a 380 kV "Matera – Santa Sofia".

Nel rispondere alle richieste di integrazione, presentate dalla Commissione Tecnica di VIA in data 29/08/2012, si è presa in considerazione la possibilità di sviluppare varianti al tracciato del nuovo elettrodotto a 380 kV che potessero sfruttare il più possibile lo stesso tracciato dell'esistente elettrodotto a 150 kV all'interno del territorio del Parco dei Monti Picentini (e quindi di andare oltre il semplice affiancamento), con l'intento di rendere ancora più sostenibile l'intera opera in progetto.

Il risultato di questo ulteriore sforzo progettuale, ha comportato la necessità di anticipare ed introdurre nell'ambito del presente iter autorizzativo, e quindi nella relativa documentazione ambientale, un altro intervento già inserito come esigenza elettrica di una più complessa opera nel PdS della RTN approvato dal Ministero dello Sviluppo Economico.

Difatti, poiché è necessario anticipare la dismissione dell'elettrodotto esistente a 150 kV "Montecorvino - Solofra" rispetto alla realizzazione del nuovo elettrodotto a 380 kV "Montecorvino - Avellino Nord", bisogna conseguentemente garantire la doppia alimentazione elettrica della cabina primaria di Solofra.

Anziché prevedere la doppia alimentazione a Solofra con il cavo interrato "CP Avellino - CP Solofra" (intervento che viene stralciato dall'iter autorizzativo in corso), si anticipano i tempi prevedendo la realizzazione di una nuova stazione di trasformazione a 380 kV nell'area di Forino.

La nuova SE sarà inizialmente collegata alla linea 380 kV "Montecorvino – S. Sofia" e sarà raccordata alla CP di Solofra mediante la realizzazione di un collegamento parte in aria e parte in cavo a 150 kV.

La realizzazione del nuovo raccordo a 150 kV "SE Forino – CP Solofra", comporterà benefici sia da un punto di vista sociale in termini di minore costo, a vantaggio del Sistema Elettrico e dei contribuenti, che da un punto di vista di maggiore affidabilità del collegamento aereo rispetto ad una linea in cavo.

Tale intervento, proposto fin dal PdS del 2010 e riproposto anche nel PdS annualità 2013, fa parte della più complessa opera denominata "Riassetto Rete AT penisola Sorrentina". Vista l'urgenza delle opere, Terna ha presentato istanza per l'autorizzazione e l'esercizio nell'anno 2010 dapprima per l'elettrodotto a 380 kV nel tratto compreso fra Montecorvino e la futura S.E. Avellino Nord (descritto nel presente progetto assieme al piano di razionalizzazione). Il tratto successivo di completamento della direttrice nel tratto compreso fra la S.E. Avellino Nord e la S.E. Benevento II sarà inviato prossimamente in autorizzazione.

A distanza di più di due anni, lo scenario di riferimento per lo sviluppo della rete si è ulteriormente modificato e le esigenze elettriche sono diventate maggiormente pressanti come sarà dettagliato nel Capitolo 2 della presente relazione. Quanto già previsto nei piani di Sviluppo del 2009 e 2010 è stato ulteriormente e dettagliatamente specificato nei successivi piani: Piano di Sviluppo del 2011 approvato dal Ministero dello Sviluppo Economico il 02/10/2012, e Piani di Sviluppo del 2012 e del 2013 in corso di approvazione.

In particolare all'opera "Montecorvino - Avellino ed opere connesse" si sono associati nuovi interventi che, sebbene già descritti nei piani precedenti, hanno trovato una forma organica nel "Riassetto della Penisola Sorrentina" a partire dal piano di sviluppo 2011.

Gli interventi compreso nel "**Riassetto della Penisola Sorrentina**", integrano quanto previsto dall'opera di riassetto connessa alla realizzazione dell'elettrodotto in doppia terna "Montecorvino - Avellino" ed insiste parzialmente sulle stesse aree, particolare nel territorio di confine tra la provincia di Avellino e quella di Salerno.

Nel corso dell'iter autorizzativo dell'opera, in particolare nel procedimento di Valutazione di Impatto Ambientale, si è rilevata la necessità di minimizzare il presunto impatto dell'elettrodotto a 380kV Montecorvino - Avellino, che era previsto in affiancamento all'elettrodotto a 150kV Montecorvino - Solofra. Terna ha ritenuto di modificare il tracciato originario dell'opera portando l'elettrodotto a 380kV "Montecorvino - Avellino" in sovrapposizione, laddove possibile sostegno per sostegno, all'elettrodotto a 150kV "Montecorvino - Solofra".

Ciò ha comportato l'**anticipazione di alcuni interventi previsti nel "Riassetto della Penisola Sorrentina"** consistenti nella realizzazione di una nuova stazione elettrica a 380/150kV di Forino e di un collegamento a 150kV "Forino - Solofra". Questa modifica progettuale apporterà i seguenti benefici:

- Sovrapposizione del nuovo elettrodotto in progetto sul tracciato di un elettrodotto esistente evitando l'interessamento di nuovo territorio nel Parco dei Monti Picentini
- Eliminazione delle interferenze con elettrodotti attualmente in esercizio che porterebbero all'allungamento delle tempistiche di realizzazione
- Eliminazione del collegamento in cavo a 150kV tra la CP Solofra e la CP Avellino con un notevole efficientamento del progetto complessivo (nel progetto originario era denominato come Intervento J)

L'**opera** nel suo complesso prevede i seguenti interventi:

- Intervento A: Elettrodotto aereo 380 kV in doppia terna "Montecorvino - Avellino"
- Intervento A1: Variante all'elettrodotto aereo 380 kV in semplice terna T314 "Montecorvino - Laino1"
- Intervento A2: Variante all'elettrodotto aereo 380 kV in semplice terna T347 "Montecorvino - Laino2"
- Intervento A3: Variante all'elettrodotto aereo 380 kV in semplice terna T315 "Montecorvino - S. Sofia"
- Intervento A4: Variante agli elettrodotti aerei 60 kV in semplice terna "Salerno - Tusciano B" e "Salerno - Tusciano R"
- Intervento B: Adeguamento stazione elettrica 380/220/150kV di Montecorvino
- Intervento C: Variante in cavo all'elettrodotto aereo 220 kV in doppia terna "Montecorvino-Gragnano e Montecorvino-Salerno"
- Intervento D: Stazione di transizione aereo cavo 220kV di Montecorvino Rovella
- Intervento E: Variante area all'elettrodotto aereo 220 kV in doppia terna "Montecorvino-Gragnano e Montecorvino-Salerno"
- Intervento F: Variante in cavo all'elettrodotto aereo 150 kV "Montecorvino-Lettere"

- Intervento G: Elettrodotto in cavo 150 kV "CP Prata P.U. - CP Avellino"
- Intervento H: Elettrodotto in cavo 150kV "CP Prata - CP Utente Novolegno"
- Intervento I: Elettrodotto aereo 150kV "CP Prata - CP Pratola Serra"
- Intervento K: Elettrodotto misto aereo/cavo a 150kV "CP Solofra - CP Mercato S.Severino "
- Intervento L: Elettrodotto in cavo a 150kV "CP Baronissi - CP Mercato S.Severino"
- Intervento M: Elettrodotto misto aereo/cavo a 150kV "SE Forino - CP Solofra"
- Intervento N: Raccordi aerei 380kV in entra ed esci alla SE Forino della linea "S.Sofia - Montecorvino"
- Intervento O: Nuova stazione elettrica 380/150 kV di Forino
- Demolizioni
 - Tratti interferenti per l'attestazione dell'opera principale alla SE di Montecorvino dei collegamenti a 380kV T.314 e T.317 e dei collegamenti a 220kV T.270 e T.243
 - Elettrodotti a 150kV T.510, 551, 558, 541

Come già evidenziato l'**Intervento J**: elettrodotto in cavo a 150 kV "CP Avellino – CP Solofra" previsto nell'intervento originario non è più necessario.

In riferimento al quadro d'intervento sopra delineato, la presente Relazione Archeologica Preventiva è redatta in conformità a quanto stabilito dall'art. 95 - Verifica preventiva dell'interesse archeologico in sede di progetto preliminare del .Lgs 163/2006 che prevede una procedura di valutazione dell'impatto di opere pubbliche sul patrimonio archeologico in sede di progetto preliminare..

In riferimento al quadro d'intervento sopra delineato, al presente Relazione Archeologica Preventiva costituisce il documento descrittivo delle fasi di raccolta dei dati di archivio e bibliografici, integrati dagli esiti di pregresse ricognizioni di superficie e dell'avvenuta lettura geomorfologica del territorio e del lungo processo di fotointerpretazione alla base dell'intera fase di analisi ambientale e territoriale del progetto.

La presente Relazione archeologica Preventiva ha per oggetto lo studio dei terreni interessati dal progetto per la realizzazione del nuovo elettrodotto a 380 kV in DT "Montecorvino – Avellino" e delle connesse opere di riqualificazione della rete AT delle province di Avellino e Salerno..

Pertanto, il presente documento si propone di illustrare le principali caratteristiche di natura storico-archeologica dell'area d'imposta di tutte le opere in progetto al fine di fornire un panorama delle conoscenze dell'area ed effettuare una valutazione per caratterizzare i terreni interessati dalle opere di fondazione dei sostegni delle linee elettriche e dei manufatti di connessione alle stazioni elettriche.

Quanto di seguito riportato costituisce una prima analisi delle caratteristiche archeologiche dell'area di studio, risultato di una serie di studi sulla base dei bibliografici; ovviamente il carattere preliminare del lavoro, evidenziato dalla caratterizzazione archeologica del territorio su base bibliografica, sarà superato con

l'approntamento di una mirata e puntuale campagna d'indagini archeologiche puntuali sul campo, da programmare ed effettuare nelle successive fasi di affinamento progettuale.

II. Descrizione delle opere

II.1 Consistenza delle opere

Di seguito si riportano i dati relativi alle consistenze territoriali per le macrotipologie di opere in progetto, evidenziando le relative pertinenze in termini di Provincia, Comune e soluzione tecnologica impiegata.

PROVINCIA	COMUNE	TIPOLOGIA	CONSISTENZE [km]
AVELLINO	AVELLINO	CAVO 150kV	4,1
	CANDIDA	AEREO 380DT	3,9
	FISCIANO	AEREO 150ST	1,7
		CAVO 150kV	7,3
	FORINO	AEREO 150ST	0,8
		AEREO 380ST	1,3
	MONTEFREDANE	AEREO 380DT	2,5
		CAVO 150kV	3,5
	MONTORO INFERIORE	AEREO 150ST	5,9
	MONTORO SUPERIORE	AEREO 150ST	3,6
	PAROLISE	AEREO 380DT	2,4
	PRATA DI PRINCIPATO ULTRA	AEREO 150ST	0,1
		AEREO 380DT	2,2
		AEREO 380ST	0,1
	PRATOLA SERRA	CAVO 150kV	0,5
		AEREO 150ST	0,1
	SALZA IRPINA	AEREO 380DT	2,2
		AEREO 380DT	2,9
SANTA LUCIA DI SERINO	AEREO 380DT	0,6	
SANTO STEFANO DEL SOLE	AEREO 380DT	1,6	
SERINO	AEREO 380DT	7,9	
SOLOFRA	AEREO 150ST	1,2	
	CAVO 150kV	1,0	
SORBO SERPICO	AEREO 380DT	1,5	
SALERNO	BARONISSI	CAVO 150kV	1,4
	GIFFONI VALLE PIANA	AEREO 380DT	12,5
	MERCATO SAN SEVERINO	AEREO 150ST	0,2
		CAVO 150kV	2,1
	MONTECORVINO PUGLIANO	AEREO 380DT	2,9
		CAVO 150kV	3,2
	MONTECORVINO ROVELLA	AEREO 150ST	1,9
		AEREO 220DT	1,5
AEREO 380DT		4,1	
AEREO 380ST		4,2	
	CAVO 220kV	1,3	

Tabella II.1 – Consistenza territoriale degli elettrodotti

PROVINCIA	COMUNE	TIPOLOGIA	SUPERFICIE [mq]
AVELLINO	FORINO	SE 380/150kV	39873
SALERNO	MONTECORVINO ROVELLA	SE TRANSIZIONE 220kV	1747

Tabella II.2 – Consistenza territoriale delle stazioni

PROVINCIA	COMUNE	TIPOLOGIA	CONSISTENZE [km]
AVELLINO	ATRIPALDA	AEREO 150ST	1,8
	AVELLINO	AEREO 150ST	3,0
	FORINO	AEREO 380ST	1,1
	MONOCALZATI	AEREO 150ST	3,8
	MONTEFREDANE	AEREO 150ST	5,4
	MONTORO INFERIORE	AEREO 150ST	0,2
	PRATA DI PRINCIPATO ULTRA	AEREO 150ST	0,1
	PRATOLA SERRA	AEREO 150ST	6,2
	SAN POLITO ULTRA	AEREO 150ST	0,9
	SANTA LUCIA DI SERINO	AEREO 150ST	1,8
	SANTO STEFANO DEL SOLE	AEREO 150ST	2,8
	SERINO	AEREO 150ST	12,2
	SOLOFRA	AEREO 150ST	9,5
SORBO SERPICO	AEREO 150ST	0,2	
SALERNO	FISCIANO	AEREO 150ST	1,3
	GIFFONI VALLE PIANA	AEREO 150ST	12,3
	MERCATO SAN SEVERINO	AEREO 150ST	0,2
	MONTECORVINO PUGLIANO	AEREO 150ST	5,2
		AEREO 60ST	1,9
	MONTECORVINO ROVELLA	AEREO 150ST	4,1
		AEREO 220DT	2,8
AEREO 380ST		1,7	

Tabella II.3 – Consistenza territoriale delle dismissioni

I Comuni di Montefalcione, Grottolella ed Altavilla Irpina, tutti in provincia di Avellino, saranno lambiti marginalmente dall'area potenzialmente impegnata e dalla fascia di rispetto.

II.2 Caratteristiche tecniche delle opere

Elettrodotti aerei a 380 kV in semplice e doppia terna

L'elettrodotto aereo a 380 kV in semplice terna sarà costituito da una palificazione con sostegni di tipo delta rovescio; i sostegni saranno realizzati con angolari di acciaio ad elementi zincati a caldo e bullonati; ogni fase sarà costituita da 3 conduttori di energia collegati fra loro da distanziatori. La progettazione dell'elettrodotto consente anche l'impiego di sostegni di tipo tubolare monostelo per un'ampia parte del tracciato.

Nella progettazione dell'elettrodotto è utilizzato un franco minimo non inferiore ai 14 metri, superiore a quello strettamente previsto della normativa vigente.

I sostegni saranno del tipo a doppia terna a basi strette di tipo tradizionale di varie altezze secondo le caratteristiche altimetriche del terreno, in angolari di acciaio ad elementi zincati a caldo e bullonati, ad eccezione di un breve tratto nel Comune di Montecorvino Rovella dove verranno utilizzati sostegni a semplice terna di tipo con testa a delta rovescio con disposizione in piano dei conduttori di fase rovesciato (tali sostegni saranno altresì utilizzati nelle varianti agli elettrodotti a 380 kV in ingresso alla S.E. Montecorvino).

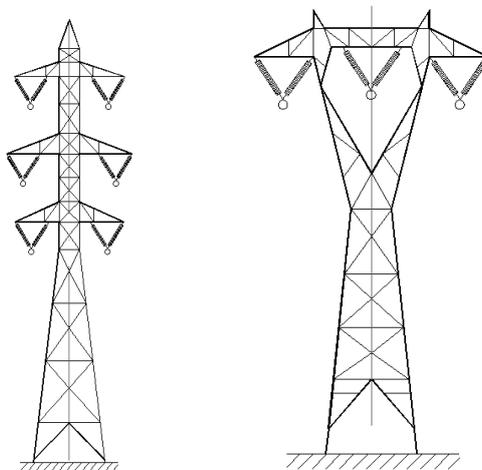


Figura II.1 - Sostegni tipici per elettrodotti a 380 kV in doppia terna (sx) e in semplice terna (dx)

Elettrodotti aerei a 220 kV in doppia terna

L'elettrodotto aereo a 220 kV in doppia terna sarà costituito da una palificazione con sostegni di tipo tronco-piramidale; i sostegni saranno realizzati con angolari di acciaio ad elementi zincati a caldo e bullonati; ogni fase sarà costituita da 2 conduttori di energia collegati fra loro da distanziatori. La progettazione dell'elettrodotto consente anche l'impiego di sostegni di tipo tubolare monostelo per un'ampia parte del tracciato.

Ciascun conduttore di energia sarà costituito da una corda di alluminio-acciaio con un diametro complessivo di 31,50 mm rispettivamente per ciascuna delle due configurazioni.

Nella progettazione dell'elettrodotto è utilizzato un franco minimo non inferiore ai 12 metri, superiore a quello strettamente previsto della normativa vigente.

I sostegni saranno del tipo a semplice terna, di varie altezze secondo le caratteristiche altimetriche del terreno. Essi saranno costituiti da angolari di acciaio ad elementi zincati a caldo e bullonati. Gli angolari di acciaio sono raggruppati in elementi strutturali. Il calcolo delle sollecitazioni meccaniche ed il dimensionamento delle membrature è stato eseguito conformemente a quanto disposto dal D.M. 21/03/1988 e le verifiche sono state effettuate per l'impiego sia in zona "A" che in zona "B".

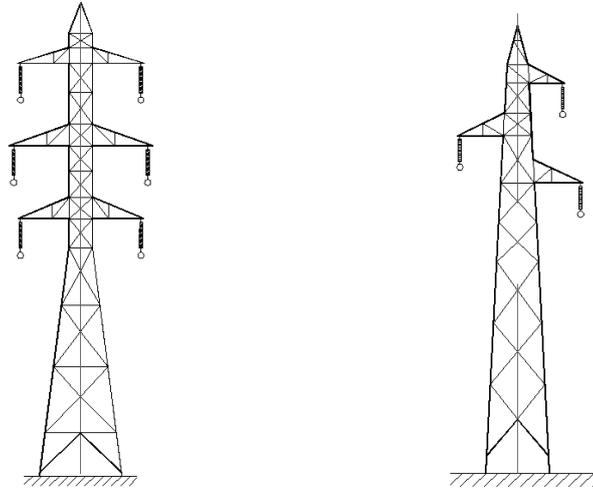


Figura II.2 - Sostegni tipici per elettrodotti a 220 kV in doppia terna (sx) e in semplice terna a 150 kV (dx)

Elettrodotti aerei a 150 kV

I tratti in aereo a 150 kV da realizzarsi saranno costituiti da una palificazione con sostegni del tipo troncopiramidale; i sostegni saranno realizzati con angolari di acciaio ad elementi zincati a caldo e bullonati; ogni fase sarà costituita da un conduttore di energia costituito da una corda di alluminio-acciaio con un diametro complessivo di 31,50 mm.

La progettazione dell'elettrodotto consente anche l'impiego di sostegni di tipo tubolare monostelo per un'ampia parte del tracciato.

Nella progettazione dell'elettrodotto è utilizzato un franco minimo non inferiore ai 10 metri, superiore a quello strettamente previsto della normativa vigente.

Elettrodotti in cavo interrato a 220 kV

Gli elettrodotti in cavo a 220 kV saranno costituiti da tre cavi di tipo unipolare in Alluminio o in Rame con sezione indicativa di 1600 mmq (per l'alluminio) e 1000 mmq (per il rame) ed un diametro esterno di 106,4 mm ed isolati in XLPE.

Elettrodotti in cavo interrato a 150 kV

Gli elettrodotti in cavo a 150 kV saranno costituiti da tre cavi di tipo unipolare in Alluminio o in Rame con sezione indicativa di 1600 mmq (per l'alluminio) e 1000 mmq (per il rame) ed un diametro esterno di 106,4 mm ed isolati in XLPE.

II.3 Le attività di costruzione

Esaminando le opere in progetto, si possono distinguere le seguenti tipologie a cui tutte le singole parti sono riconducibili:

- realizzazione di elettrodotti aerei
- dismissione di elettrodotti aerei
- realizzazione di elettrodotti in cavo interrato
- realizzazione/adeguamento di stazioni elettriche e di transizione aereo/cavo;

Realizzazione di elettrodotti aerei

La realizzazione di un elettrodotto aereo è suddivisibile nelle seguenti fasi operative principali:

- attività preliminari;
- esecuzione delle fondazioni dei sostegni;
- trasporto e montaggio dei sostegni;
- messa in opera dei conduttori e delle corde di guardia;
- ripristini (riguarderanno i siti di cantiere per la realizzazione dei sostegni e le piste di accesso) con demolizione e rimozione di eventuali opere provvisorie e ripiantumazione dei siti con essenze autoctone, dopo aver opportunamente ripristinato l'andamento originario del terreno.



Figura II.3 - Esempio di fondazione di un sostegno

Le fondazioni dei singoli sostegni sono state puntualmente selezionate sulla base della natura del substrato litologico e del grado di stabilità geomorfologica locali.

Dismissione elettrodotti esistenti

I lavori per lo smantellamento delle linee aeree esistenti comportano l'attivazione di un microcantierie in corrispondenza di ogni sostegno, con caratteristiche dimensionali e logistiche analoghe a quanto esaminato nel paragrafo sulla cantierizzazione delle nuove linee aeree.

La demolizione di un elettrodotto aereo è suddivisibile nelle seguenti fasi operative principali:

- Recupero conduttori, funi di guardia ed armamenti
- Smontaggio carpenteria metallica dei sostegni
- Demolizione delle fondazioni dei sostegni
- Restituzione delle aree

Realizzazione di un elettrodotto in cavo interrato

La realizzazione dei cavidotti comporta l'esecuzione di fasi sequenziali di lavoro che permettono di contenere le operazioni di realizzazione del singolo cavidotto interrato in un tratto limitato della linea di progetto, avanzando progressivamente nel territorio.

Le operazioni di montaggio della linea interrata si articolano secondo la seguente serie di fasi operative.

- la realizzazione di infrastrutture provvisorie (ove necessarie)
- la realizzazione delle operazioni di scavo della trincea o di perforazione teleguidata
- il posizionamento del cavo, previa realizzazione di idoneo sottofondo, e la successiva copertura dello stesso mediante materiale di reinterro
- il ripristino del manto stradale e della conformazione originaria dei luoghi.

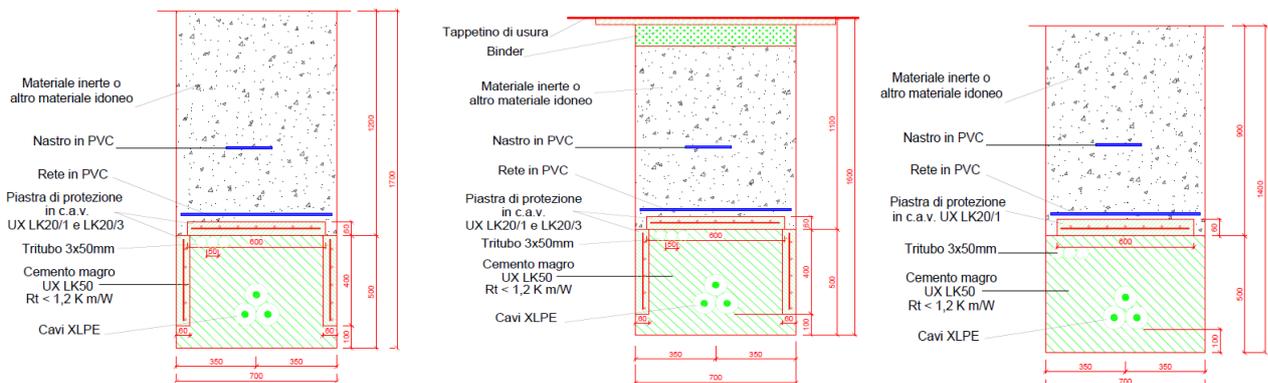


Figura II.4 - Tipologico cavidotto in terreno agricolo (sx), su strada (centro) o su roccia (dx)

In corrispondenza delle sezioni di attraversamento di corsi d'acqua ed infrastrutture lineari (specificatamente l'autostrada) la prima esaminata tipologia di esecuzione del cavidotto interrato viene sostituita dalla perforazione eseguita mediante una portasonda teleguidata ancorata a delle aste metalliche.. Si tratta dell'ormai consolidata tecnica "TOC" o "directional drilling", mediante la quale l'avanzamento avviene per la spinta esercitata a forti pressioni di acqua o miscele di acqua e polimeri totalmente biodegradabili; per effetto di tale spinta, il terreno è compresso lungo le pareti del foro.

Questo sistema non comporta alcuno scavo preliminare, ma richiede solo l'eventuale effettuazione delle buche di partenza e di arrivo; non comportando quindi, alcuna attività propedeutica di demolizione e di ripristino finale delle eventuali sovrastrutture esistenti.

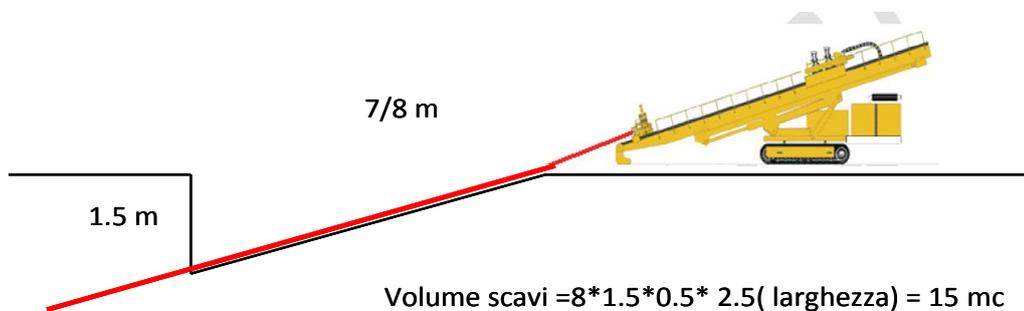


Figura II.5 - Dimensionamento dei pozzetti di approccio al directional drilling

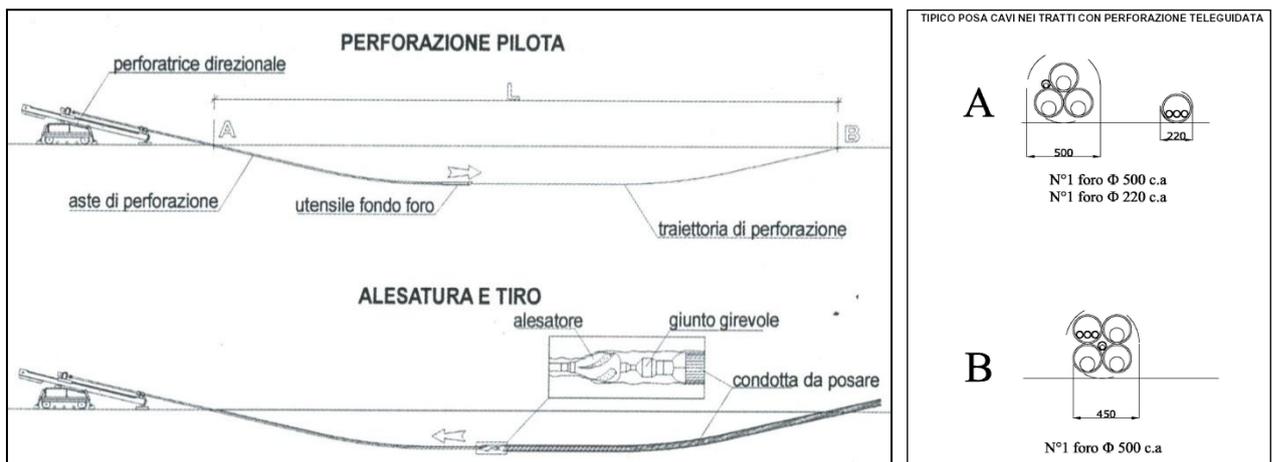


Figura II.6 - Sezioni (sx) e tipologico posa (dx) con perforazione teleguidata

Realizzazione delle stazioni elettriche e di transizione

La costruzione delle stazioni elettriche e di transizione aereo/cavo è un'attività che riveste aspetti particolari legati essenzialmente alla tipologia delle opere civili e delle apparecchiature funzionali

all'esercizio, il cui sviluppo impone spostamenti circoscritti delle risorse e dei mezzi meccanici utilizzati all'interno di una determinata area di cantiere limitrofa a quella su cui sorgerà la stazione stessa.

La realizzazione di una di queste stazioni è suddivisibile nelle seguenti fasi operative principali:

- organizzazione logistica e allestimento del cantiere;
- realizzazione opere civili, apparecchiature elettriche e cavidotti di stazione;
- montaggi elettromeccanici delle apparecchiature elettriche;
- montaggi dei servizi ausiliari e generali;
- rimozione del cantiere.

L'area di cantiere, in questo tipo di progetto, è costituita dall'area su cui insisterà l'impianto.

III. Inquadramento geografico

Il tracciato del principale intervento oggetto del presente studio (il nuovo elettrodotto a 380 kV a doppia terna), avente una lunghezza complessiva di circa 48 Km, ricade totalmente all'interno del territorio campano, attraversando le provincie di Salerno e quella di Avellino. Nello stesso ambito ricadono anche tutti gli altri interventi che costituiscono il presente progetto di razionalizzazione della rete.

Nello specifico i comuni interessati dal progetto del nuovo tracciato sono, nella provincia di Salerno, Montecorvino Rovella, Montecorvino Pugliano e Giffoni Valle Piana, mentre, nella provincia di Avellino, Prata di Principato Ultra, Montefredane, Pratola Serra, Monocalzati, Candida, Parolise, Salza Irpina, Sorbo Serrice, Santo Stefano del Sole, Santa Lucia di Serino e Serino.

La morfologia dell'area di interesse è caratterizzata dalla presenza di dorsali montuose con direttrice Nord-Ovest Sud-Est e pendenze che variano dai 35° ai 70°-80°. I gruppi montuosi principali occupano tutta la porzione occidentale e meridionale del territorio provinciale di Avellino e sono: i Monti di Avella – Monte Partenio e la porzione settentrionale dei Monti Picentini. Le aree sommitali dei gruppi montuosi sono caratterizzate da piccole depressioni tettoniche tra le quali quella maggiormente evidente è caratterizzata dalla valle del Sabato con direzione Nord-Ovest Sud-Est tra il gruppo del Partenio e il Monte Terminio. Tali caratteristiche orografiche del territorio ne hanno influenzato anche lo sviluppo insediativo determinando una distribuzione della popolazione molto disomogenea.

IV. Nota metodologica

L'approccio utilizzato per la valutazione del rischio archeologico dell'area geografica in esame si basa essenzialmente sul concetto di ricostruzione, per quanto possibile realistica e veritiera, della caratterizzazione di aree storico-antropologiche del territorio in oggetto attraverso alcuni passaggi progressivi che, partendo dal reperimento e dallo studio delle fonti documentarie (da quelle tecnico-urbanistiche a quelle scientifiche e bibliografiche) che attestano le presenze archeologiche, conducono alla ricostruzione di ambiti di influenza che condizionano dunque i livelli di rischio archeologico del territorio:

- Studio dei documenti di pianificazione territoriale esistenti

I territori provinciali di Salerno ed Avellino presentano entrambi una buona documentazione legata alla pianificazione territoriale provinciale, tuttavia presentano delle differenze di approccio rispetto alla tematica della tutela del patrimonio culturale ed in particolare storico-artistico-archeologico.

Il Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Salerno del 2012 risulta uno strumento molto completo in quanto presenta una tavola specifica sui beni culturali, arricchita – oltre che dall'individuazione di ambiti di paesaggio archeologico generali – dalla localizzazione di ambiti di attenzione archeologica, aree archeologiche vincolate ed indiziate; inoltre vengono rappresentate le aree di centuriazioni romane rinvenute o solamente ipotetiche, oltre ai tracciati viari antichi.

Il Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Avellino, pur avendo affrontato in modo sistematico le problematiche legate alle emergenze storiche, architettoniche e archeologiche (gli studi sono stati redatti dall'Università Federico II di Napoli) non adotta il metodo della localizzazione su mappa dei vari siti archeologici conosciuti, limitandosi a rappresentare la "densità" di presenze per ogni territorio comunale.

- Studio della bibliografia scientifica esistente

Non basando la valutazione di rischio archeologico su ricognizioni sul campo, l'individuazione di molti siti tramite gli strumenti urbanistici e le ricerche sul web, è stata verificata attraverso la consultazione di pubblicazioni scientifiche di settore di cui si riporta l'elenco nella sezione VIII. Nonostante siano stati interpellati gli uffici della Soprintendenza Archeologica della Provincia di Salerno ed Avellino ed essendo stata diramata la richiesta di consultazione degli archivi ai funzionari di zona dei Comuni interessati dall'intervento progettuale, non è stata ricevuta una risposta, per tanto non è stato possibile accedere ad ulteriori dati dell'archivio della Soprintendenza stessa. La consultazione di eventuale documentazione aggiuntiva recuperata presso gli archivi della Soprintendenza non è pertanto stata evasa.

- Localizzazione delle emergenze archeologiche verificate e puntuali

Si è proceduto all'individuazione su carta IGM dei siti precedentemente verificati per capire la distribuzione degli stessi all'interno del territorio oggetto di studio anche in rapporto al buffer di 2 km rispetto al tracciato dell'elettrodotto (buffer di 300m per i cavidotti)

- Ricostruzione di aree di frequentazione e zone di antropizzazione storica

La distribuzione sul territorio dei siti e la loro densità, la presenza di vie di comunicazione antiche. L'evoluzione storica dell'antropizzazione del territorio, hanno determinato l'individuazione di alcune aree generali di frequentazione antropica e di zone d'influenza legate a siti più importanti o ad assi di percorrenza perduranti nei secoli.

- Valutazione del rischio archeologico

La valutazione del rischio si è basata dunque sulla densità di emergenze archeologiche puntuali rinvenute e documentate, e sulla presenza e/o sovrapposizione di una o più aree di frequentazione e/o d'influenza precedentemente individuati. Le maggiori o minori sovrapposizioni determinano quindi diversi gradi di rischio.

V. Inquadramento geografico e storico del territorio

L'indagine storica svolta sul territorio in esame ha evidenziato processi di antropizzazione dell'area fin dalla Preistoria, dal Paleolitico, al Mesolitico, Neolitico, Bronzo e Ferro, come dimostrano i numerosi ritrovamenti e siti (anche grazie all'azione di conservazione dovuta alle periodiche eruzioni vulcaniche dell'area vesuviana) sparsi lungo la valle del Sabato, come ad esempio l'insediamento Paleolitico in località Ponte di Serino (J3) e la grotta di Ribottoli (I2), o il dolmen megalitico di Pratola Serra (S1) Preesistenze archeologiche ricadenti nell'area di indagine; e lungo le zone costiere, come le necropoli dell'Età del Ferro di S. Cipriano (D) nei pressi dell'insediamento di Picentia (Pontecagnano) o l'insediamento pre-protostorico di Battipaglia (A).

Queste frequentazioni attestano già l'individuazione di un'area adatta all'insediamento umano per via della presenza di pascoli e di boschi – in seguito si utilizzano anche le vallate e le pianure, più adatte alla coltivazione – e di corsi d'acqua. La valle del Sabato fin dall'inizio si trova lungo un percorso privilegiato di collegamento fra la costa tirrenica e le zone pianeggianti dell'Apulia, subendo fino all'età romana i maggiori influssi proprio dall'area orientale pugliese come attestano molti ritrovamenti.

La continua presenza di frequentazioni è attestata anche in epoche più recenti, dovuta alle popolazioni montane che dagli Appennini si avvicinano alle coste, la popolazione dei Sanniti (Samnites Hirpini, V - IV sec a.C.) la cui distribuzione risente ancora dell'influenza delle zone oltre appenniniche della Puglia. Infatti la concentrazione di ritrovamenti di insediamenti sannitici gravita sempre nell'area della valle del Sabato (riferimenti su mappa: O1 e o3, M1 e M2, 15, J4, 18, 19, 20, 21, 22) e nelle valli adiacenti che discendono verso l'Adriatico. Questi contatti con l'Apulia, confermati dai confronti ceramici, sono giustificati da motivazioni di ordine economico: sono infatti attestati movimenti transumanti in tutta la valle (come in località Starze di Ariano Irpino) che confermano l'esistenza di stazioni di pastori e quindi di tratturi (il PTCP di Avellino indica infatti due percorsi principali di tratturi attestati). Questo territorio si conferma dunque un passaggio privilegiato per i collegamenti fra Adriatico e Tirreno lungo la via che attraversa i Monti Picentini (presenze di altre attestazioni coeve, riferimenti su mappa: E, 1) e successivamente anche attraverso la piana di Montoro verso la zona nolana fino al napoletano e verso Fratte e Salerno.

Le popolazioni locali entrano in contatto gradualmente con le popolazioni etrusche (i cui siti non sempre è possibile distinguere chiaramente dalle presenze romane coeve e/o immediatamente successive, come nel caso del sito Q di Montefalcione) e greche delle colonie d'occidente (non è distante la colonia di Poseidonia, poi Paestum). La zona della valle Picentina è caratterizzata dalla presenza di un sito nei pressi di Pontecagnano (riferimento C) già frequentato fin dal XI sec a.C. da popolazioni etrusche e caratterizzato da un insediamento la cui cultura era fortemente influenzata da tendenze orientali e greche.

Durante la fase della romanizzazione, il sito di Pontecagnano è il luogo della fondazione di una colonia romana, Picentia, in seguito distrutta dagli stessi romani per aver parteggiato per Annibale durante la seconda guerra Punica.

Nella zona della valle del Sabato di indubbio rilievo è il centro urbano romano di Abellinum (nei pressi dell'attuale Atripalda, collocazione su mappa N1). Nato sulla riva sinistra del fiume Sabato, su un pianoro distinto dal toponimo di "Civita", si trova in una zona già frequentata fin dalla tarda età del bronzo. Il periodo della fondazione – IV-III sec a.C. – vede un utilizzo dell'area come snodo viario importante e la presenza di un'area sacrale. Dopo la conquista romana, subisce un forte impulso e sviluppo con la costruzione di poderose mura ed un assetto urbano segnato da assi viari ortogonali.

A partire dal I sec a.C. soprattutto in epoca augustea, aumenta l'importanza della colonia soprattutto per via dell'asse viario che l'attraversa, di collegamento fra la via Annia-Popilia nei pressi dell'attuale Mercato San Severino, e la via Appia passante da Beneventum. E' del periodo augusteo il programma di infrastrutturazione della Campania anche dal punto di vista idrico, con la costruzione nella zona di due acquedotti nei pressi delle sorgenti di Serino, l'uno che riforniva la rete idrica di Abellinum e di Beneventum, l'altro che portava l'acqua fino a Neapolis, attraverso la pianura di Montoro, la zona di Mercato San Severino e poi verso la valle del Sarno. Numerosi sono i siti in cui si sono ritrovati resti di questi due acquedotti che attestano le fonti storiche (acquedotto di Napoli: riferimenti F1, F2, F3, F4; acquedotto per Abellinum-Beneventum: K1, K2, 17, 23, K3). La presenza romana nel territorio della valle del Sabato e della costa tirrenica è forte ed è testimoniata dai numerosi siti che dimostrano il forte popolamento delle valli intorno ad Abellinum e sulla costa soprattutto per attività agricole, come le numerose ville rustiche e i siti di produzione artigianale (riferimenti S2, U, O1, H, 16, J2, 4, 3, 11, B1), e le zone sepolcrali con tombe e/o monumenti funerari (riferimenti R, O2, Q, M2, I1, 12, 13).

A seguito della crisi economica che la investe nel III-IV sec d.C., Abellinum inizia a spopolarsi; l'avvento di terremoti (nel 346 d.C.) e di un'eruzione vulcanica (nel 476 d.C.) e soprattutto la guerra gotica contro i bizantini e la peste del 565 d.C. ne provocano il definitivo abbandono.

La crisi economica in età tardo antica si fa sentire anche nelle campagne e la fine dell'Impero, con l'avvicinarsi di nuove dominazioni, contribuisce allo spopolamento dei vari centri e ad una dispersione della popolazione nelle campagne lungo l'antica rete viaria, creando nuovi insediamenti più sicuri.

E' proprio in questo periodo che va dal VI al IX secolo che, in coincidenza all'espansione longobarda con la nascita del Ducato di Benevento e di alcuni gastaldati longobardi (come il Gastaldato di Rota), il territorio viene riorganizzandosi attraverso la rioccupazione di vecchi siti di epoca imperiale legandoli ad una gestione e funzione religiosa (il cosiddetto "Cristianesimo rurale"): è il caso del complesso chiesastico di Pratola Serra del VI-VII secolo d.C., legato all'abbandono della città di Abellinum, fondato su una precedente villa imperiale (riferimento S2); così come avviene per la chiesa dell'Annunziata di Prata (riferimento T) fondata su un complesso funerario gentilizio di origine pagana e su un'adiacente villa. Per ultimo, il nuovo centro religioso nato vicino Abellinum, nei luoghi dell'attuale centro storico di Avellino, con la fondazione della sede episcopale del nuovo centro longobardo – documentata nel 969 d.C. – con il titolo di Sancta Maria sedis Abellinensis, quale dipendenza dell'Arcivescovato di Benevento.

In questo processo di riorganizzazione si assiste alla creazione di castra lungo la valle del Sabato, dei nuovi centri fortificati a difesa del territorio. Varie sono le testimonianze architettoniche ancora oggi visibili in

vari centri della Valle del Sabato, con ruderi di castelli, quasi tutti di origine longobarda e altomedievale (IX-X sec d.C.), corrispondenti ad altrettanti castra a difesa dei territori e delle vie di comunicazione i cui tracciati antichi resteranno nella maggior parte dei casi in uso – con qualche variazione e abbandono – anche in epoca medievale e moderna. Fra i siti altomedievali legati a questi borghi fortificati abbiamo quelli di Mercato San Severino (riferimento 5) a guardia della via dei due Principati che ricalca per un tratto la via Antiqua diretta ad Abellinum, rimasta comunque in uso; la via ex-Antiqua è dunque controllata nel suo percorso attraverso la valle del Sabato da vari castra ancora visibili: il castello di Montoro (riferimento G), il castello di Serino (loc. Toppola, riferimento J1), il fortilizio longobardo di località Ogliara – Civita di Serino (riferimento 11); il castello longobardo di Sorbo Serpico (riferimento L) e di Chiusano San Domenico (riferimento P). Più a sud invece, lungo il vecchio tracciato viario di collegamento fra la valle del Sabato e la pianura dell'antica Picentia (oramai di minore importanza) troviamo i castra di Giffoni Valle Piana (riferimento 2) e di Olevano sul Tusciano (riferimento B2).

Provincia di Salerno

- Montecorvino Rovella, località Castel Nebulano – Necropoli del VIII-VII sec a.C.
- Giffoni Valle Piana, loc. Pietra Cavallara - Ruderi castello medievale longobardo
- Baronissi, loc. Sava-S.Agnese – Resti villa rustica
- Fisciano, loc. Macchione – resti villa romana
- Mercato San Severino – resti castello medievale

Provincia di Avellino

- Montoro Inferiore, loc. Figlioli – resti villa romana
- Montoro Superiore, loc. Torchiati – Insediamento del neolitico antico
- Montoro Superiore, loc. Aterrana – Riparo sottoroccia di epoca mesozoica
- Solofra, vicino M. Chianearolo – Frequentazione del paleolitico superiore
- Solofra, loc. Volpi – Insediamento preistorico del XVI-XII sec a.C.
- Serino, loc. Civita – insediamento di abitato romano e di fortilizio longobardo del IX sec.
- Serino, S. Lucia di Serino – Monumento funerario
- Serino, S. Lucia di Serino – resti villa tardoantica
- Santo Stefano del Sole, loc. Piano della guardia – frequentazione eneolitica
- Santo Stefano del Sole – Insediamento sannita
- Santo Stefano del Sole – villa romana

- Atripalda – resti acquedotto di Abellinum – Beneventum
- Candida – Insediamento sannita
- Candida – insediamento sannita
- Manocalzati, vicino M. Santangelo – Insediamento sannita
- Manocalzati, Barbato – Insediamento sannita
- Pratola Serra, Serra – Insediamento sannita
- Pratola Serra, proprietà Alfa-Nissan – resti acquedotto Abellinum-Beneventum

VI. Presistenze archeologiche al di fuori dell'area d'indagine

Questo elenco evidenzia siti di ritrovamenti archeologici situati al di fuori dell'area oggetto d'indagine ai fini del progetto ma che contribuiscono a ricostruire le dinamiche antropiche nel corso della storia del territorio:

Provincia di Salerno

- A. Battipaglia, nei pressi A3 sa-rc (loc. Castelluccia) – insediamento protostorico
- B. Olevano sul Tusciano, varie località – Resti villa romana, resti del castello longobardo X sec., grotta S. Michele, tracce villaggio Curtis S. Maria
- C. Pontecagnano – tracce abitato Picentia
- D. San Cipriano Picentino, M. Vetrano - Necropoli dell'età del ferro
- E. Giffoni Valle Piana, loc. S. Maria a Vico – Tombe del VII-VI sec a.C., tracciato stradale primi V sec. A.C., tracce di tempio romano, chiesa paleocristiana
- F. Resti del Fontis Augustei Aquaeductus

Provincia di Avellino

- G. Montoro Superiore, loc. Borgo – resti castello IX sec.
- H. Solofra, loc. Castelluccio – tracce di villa rustica
- I. Serino, loc. Ribottoli – Grotta di Ribottoli, frequentazione bronzo antico, e monumento funerario
- J. Serino, varie località – villa romana (loc. Ferrari), resti castello medievale, insediamento paleolitico (loc. Ponte di Serino), insediamento sannita, Grotta di Serino periodo bronzo antico
- K1. Serino, loc. San Giovanni – resti acquedotto di Augusto
- K2. Cesina – resti acquedotto di Augusto
- K3. Cesina – resti acquedotto di Augusto
- L. Sorbo Serpico, M. di Serpico – parco archeologico castello longobardo
- M. Avellino, varie località – insediamenti sanniti, tombe romane II-II sec a.C. e tombe altomedievali (loc. Quattrograne)
- N. Atripalda – tracce dell'antica Abellinum, tombe altomedievali (loc. Spagnola)
- O. Capriglia Irpina, varie località – Insediamento sannita, villa romana, sepolture

- P. Chiusano San Domenico – ruderi del castello longobardo
- Q. Montefalcione – tombe romane (o etrusche)
- R. Montefalcione, loc. S. Fele – tombe
- S. Pratola Serra, loc. Pioppi – villa romana II-III sec d.C., basilica paleocristiana IV-V sec d.C. e dolmen megalitico (loc. S. Michele di Pratola)
- T. Prata di Principato Ultra, loc. Annunziata – Basilica dell'Annunziata, catacombe
- U. Grottolella – tracce di villa romana
- V. Altavilla Irpina – tracce di area artigianale romana

VII. Rischio archeologico

VII.1 Rischio archeologico assoluto

La mappatura delle preesistenze nel territorio oggetto dell'indagine evidenzia il legame profondo che c'è stato nei secoli fra l'insediamento umano e la morfologia dei luoghi: è infatti facilmente riscontrabile l'elevata concentrazione di preesistenze archeologiche nelle valli attraversate da corsi d'acqua e in generale nelle zone pianeggianti, costiere e non: se centri urbani rilevanti sono individuabili a Pontecagnano e ad Avellino, esistono poi tutta una serie di presenze legate sia a borghi minori che ad insediamenti di vario genere – residenziali, religiosi, agricoli e militari – lungo la valle del Sabato principalmente ma anche lungo la valle della Solofrana. Altri luoghi privilegiati per la presenza di ritrovamenti sono quelle porzioni di territorio adiacenti alle principali vie di comunicazione che nei secoli hanno costituito l'ossatura della conformazione insediativa e quindi delle relazioni umane: molti di questi tracciati – soprattutto quelli di origine romana - insistono nelle valli sopra menzionate, altri – come il tracciato che, dalla pianura costiera, raggiunge Serino e la valle del Sabato attraverso Giffoni Valle Piana e i Monti Picentini – che seguono percorsi alternativi, spesso precedenti all'insediamento romano della zona e poi passati in second'ordine.

Il rischio archeologico assoluto, associato alle preesistenze, è stato classificato in due tipi: rischio archeologico assoluto alto, identificato da un'area di rispetto di raggio 250 metri intorno alla preesistenza; rischio archeologico assoluto medio-basso, identificato da un'area di rispetto di raggio 500 metri intorno alla preesistenza.

VII.2 Rischio archeologico relativo

La distribuzione delle preesistenze evidenzia la complessità del territorio in esame in questa relazione dal punto di vista dell'evoluzione dell'insediamento umano. Le caratteristiche relative alla zona come punto di passaggio ed attraversamento degli Appennini verso l'attuale Puglia, ha costituito motivo di continuità nelle vicende umane. Ciò rende difficile una classificazione del rischio archeologico relativo in virtù del numero e della distribuzione delle preesistenze, proprio perché l'elevato numero di zone archeologiche non permette di affermare l'assenza assoluta di rischio archeologico lungo il tracciato progettuale.

Tuttavia risultano anche zone dove il rischio diventa particolarmente elevato. Abbiamo infatti una serie di aree a rischio archeologico relativo alto, caratterizzate da una notevole concentrazione di preesistenze spesso legate fra loro da una vicenda insediativa comune (è il caso della zona intorno l'antica Abellinum e la nuova Avellino) o nella zona delle fonti di Serino e del rispettivo borgo, così come le varie zone lungo il torrente Solofrana o nel Comune di Pontecagnano lungo l'antico percorso verso Giffoni Valle Piana e i Monti Picentini).

Le aree a rischio archeologico relativo medio risultano particolarmente estese perché queste zone costituiscono le aree di comunicazione e/o di contatto fra i vari siti accertati, siano essi città e borghi, o luoghi

di produzione. Sono stati classificati con questo livello di rischio anche gli ipotetici tracciati delle vie di comunicazione costruite dai romani e degli acquedotti romani di cui resta traccia nelle fonti storiche e di cui per altro sono stati ritrovati numerosi resti, specie lungo la valle del Sabato.

Le aree a rischio archeologico basso, relativamente poche, sono anch'esse zone di connessione fra punti in cui sono certi i ritrovamenti: da segnalare l'area più prossima alla centrale di Montecorvino in direzione Giffoni Valle Piana, in virtù delle preesistenze accertate e delle fonti storiche che attestano il primo percorso di attraversamento dei Monti Picentini verso la Valle del Sabato proprio in questa zona (percorso poi man mano andato in disuso, sostituito dal più agevole percorso dalla costa salernitana, lungo il torrente Solofrana).

Si può affermare, verosimilmente ai dati a disposizione, che le uniche zone a rischio archeologico relativo nullo sono quelle corrispondenti ai rilievi montani che dividono la pianura costiera dalla valle del Sabato, sui quali al momento non risultano ritrovamenti, se non quelli relativi ai punti di fortificazione di origine longobarda.

VII.3 Conclusioni

La mappatura delle preesistenze e la conseguente determinazione dei rischi archeologici ha evidenziato quali possano essere le possibili criticità delle opere progettuali previste, mettendo in luce tracciati a maggiore o minore rischio archeologico e tracciati a rischio nullo.

Tracciati in demolizione: la scelta è quella di mantenere comunque la classificazione di rischio attribuita nella tavola dei rischi archeologici allegata, in quanto le opere di demolizione potrebbero comunque causare una movimentazione di terreni più ampia rispetto a quella operata per l'installazione delle tratte da demolire.

Tracciati in demolizione e tracciati di nuova realizzazione in assenza di rischio archeologico:

- INT-A1: variante 380 kV T314 "Laino1 - Montecorvino"
- INT-A1: variante 380 kV T315 "Laino1 - Montecorvino"
- INT-A2: "Laino 2 - Montecorvino" demolizioni
- INT-A2: variante 380 kV T347 "Laino 2 - Montecorvino"
- INT -A3: variante 380 kV T315 "S.Sofia - Montecorvino"
- INT-A4: demolizioni
- INT-A4: variante elettrodotti esistenti a 150 kV
- INT-C: interrimento della doppia terna "MCO-GRA" / "MCO-SALN"
- INT-D: stazione di transizione aereo-cavo

- INT-E: variante aerea "MCO-GRA" / "MCO-SALN"
- INT-F demolizioni "MCO-LET"
- INT-F variante cavo interrato "MCO-LET"

Tracciati in demolizione e tracciati di nuova realizzazione a rischio archeologico relativo e/o assoluto: la tabella seguente riassume i tratti di tracciato che evidenziano un possibile rischio archeologico. Nel caso delle tratte aeree il rischio ovviamente si concentra intorno alle aree in cui insistono i sostegni delle linee aeree, mentre per i tratti in cavo il rischio evidentemente interessa l'intera lunghezza del tratto corrispondente. Rispetto poi al tracciato progettuale prevalente, e cioè l' INT-A: nuovo elettrodotto doppia terna 380 kV "Montecorvino-Avellino Nord", è possibile distinguere due porzioni principali di differenti caratteristiche dal punto di vista del rischio archeologico: mentre il tratto più a sud fra Montecorvino e Serino insiste prevalentemente sul vecchio tracciato in demolizione (INT-Z2) e dunque le opere di scavo corrispondenti saranno in molti punti in aree di terreno già movimentate, la porzione più a nord fra Serino e Avellino nord seguirà un percorso nuovo e dunque caratterizzato da nuove movimentazioni di terreno in vista della costruzione dei sostegni alla linea; le parti di tracciato a maggior rischio archeologico si trovano proprio lungo quest'ultima porzione, come evidenziato dalla carta dei rischi allegata.

TABELLA RIASSUNTIVA DEI TRATTI INTERESSATI DA RISCHIO ARCHEOLOGICO						
CARATTERISTICHE TECNICHE DELLE OPERE	Rischio archeologico relativo			Rischio archeologico assoluto		
	alto	medio	basso	alto	medio-basso	
INT-A: nuovo elettrodotto doppia trama 380 kV "Montecorvino-Avellino Nord"	Sostegni: 94-96;	Sostegni: 61-66; 81-84,93;	Sostegni: 16-24; 29-44 ; dal 75/77; 85-86; 97-98;	Sostegno 95;	Sostegni: 45; 81-83,94, 96;	
INT-G: CP Prata P.U. - CP Avellino cavo 150 kV		Tratto fra CP Avellino fino a località Piano D'Ardine	Tratto da località Piano D'Ardine a CP Pratoia Serra /FMA e CP Novolegno		Tratto località Spagnola, nei pressi della preesistenza N2; CP Pratoia Serra/FMA nei pressi della preesistenza 23	
INT-K: demolizione "Derivazione Solofra"	Sostegni 2-3	Sostegni: 18-19				
INT-K: CP Solofra - CP Mercato San Severino - tratta 4 esistente	Sostegni 4-8;				Sostegni: 6-8	
INT-K: CP Solofra - CP Mercato San Severino - tratta 5 aerea	tutta la tratta					
INT-L: CP Baronissi - CP Mercato S. Severino (in cavo)	Da CP Baronissi fino al confine con Comune di Fisciano	Tratta all'interno del Comune di Fisciano		Tratto nei pressi delle preesistenze 3 e 3b (Baronissi); tratto nei pressi preesistenza 4 (Fisciano)	Tratto nei pressi delle preesistenze 3 e 3b (Baronissi); tratto nei pressi preesistenza 4 (Fisciano)	
INT-M: Forino - Solofra tratta1: 150 kV aereo	Sostegni: FS-T3-25/FS-T3-32; CP. Solofra	Sostegni: FS-T1-13/ FS-T1-15;			Piloni FS-T3-25/FS-T3-27; FS-T3-28	
INT-M: Forino - Solofra tratta2: 150 kV cavo		Dal sostegno FS-T1-15 al confine col Comune di Fisciano				
INT-Z1: demolizione	Sostegni: 053-A-0/053-A-6; 053-B-0/053-B-6;			Sostegni: 053-B-5	Sostegni: 053-B-4/053-B-6	
INT-Z2: demolizione	Sostegni: 053-B-0/053-B-6; 064-073; 084-3/084-1	Sostegni: 058-063; 074-084-8; 084-6/084-4;	Sostegni: 057,084-7;	Sostegni: 053-B-5; 064,079	Sostegni: 053-B-4; 053-B-6;065-066; 068-073; 078; 084-9/084-8; 084-3/1;	
INT-Z3: demolizione	Sostegni: 084-A1/084-A3	Sostegni: 084-A4/A5; 084-A8/A12; 085	Sostegni: 086-090-B			
INT-Z4: demolizione			Sostegni: 093-1/14			
INT-Z5: demolizione		Sostegni: 095-097	093-D/094			

VIII. Bibliografia

Testi:

- Iannelli M.A. , Le necropoli della valle del Picentino tra VII e VI secolo a.C. Castel Nebulano di Montecorvino Rovella (SA). 713-715. In: Preistoria e protostoria dell'Abruzzo. Atti della XXXVI Riunione scientifica, Chieti - Celano 27 - 30 settembre 2001
- Potenza U., Gli acquedotti romani di Serino, 93-100 in: Cura aquarum in Campania. Proceedings of the Ninth International Congress on the History of Water Management and Hy
- Morretta Simona, L'acquedotto augusteo di Serino (AV), Herder Editrice e Libreria s.r.l., 1990, 57-94, in: Geo-Archeologia, 1990,2 (1990)draulic Engineering in the Mediterranean Region, Pompeii 1 - 8 October 1994
- Quaranta, Elena, L'Archivio della Direzione dei Musei provinciali del Salernitano, fascicolo 21. Battipaglia (Statuetta Cucino), Salerno 2004.
- Fariello Maria, Il territorio di Abellinum in età tardoantica e altomedievale : dati archeologici e documenti epigrafici, Cimitile (NA) : Tavolario Editore, 2009, in Lambert Chiara, "La Campania fra tarda antichità e medioevo".
- Carfora Paola, Il contributo della aerofotointerpretazione alla conoscenza dell'antica Abellinum, Foggia, Grenzi 2010, in Quilici Gigli Stefania "Archeologia aerea, 4/5.2010/2011".
- Cristilli Armando, L'acquedotto romano di Pratola Serra (Avellino). Napoli : L'Accademia, 2004-05. 171-190 in: Rendiconti della Accademia di archeologia lettere e belle arti, 73.2004-05
- Peduto, P. , Le scoperte di Pratola Serra e l'evoluzione dei Longobardi in Campania. 11-49, in: S. Giovanni di Pratola Serra. Archeologia e storia nel ducato longobardo di Benevento
- D'Alessio Vincenzo, La necropoli preromana di Montoro, 1979 35-39, in rivista: Antiqua. Rivista dell'Archeoclub d'Italia, 14.1979
- Colucci Pescatori G., Evidenze archeologiche in Irpinia, in : La romanisation du Samnium aux Ileme et Ier siecles av. J.C. Actes du colloque, Naples 4-5 novembre 1988
- Masucci F., Serino nell'età antica, Avellino Tip. Pergola 1959
- Natella Pasquale, I Sanseverino di Marsico, : una terra, un regno I. . il Gastaldato di Rota (VIII-XI secolo) Pasquale Natella. Salerno : Edizioni ARCI Postiglione, 2008.
- Colucci Pescatori G., Storia illustrata di Avellino e dell'Irpinia, v.1 in: l'Irpinia antica a cura di Gabriella Pescatori Colucci

- Giovino Fiorentino Pietro - La valle del fiume Sabato nell'opera di Al-Idrisi. Galatina (LE), Congedo 2010. Atti del VII congresso di topografia antica.
- Talamo 1999: P. Talamo, "La ricerca a Pratola Serra e nella Valle del Sabato", in L'eruzione vesuviana delle "Pomice di Avellino" e la facies di Palma Campania (Bronzo antico), Atti del Seminario Internazionale (Ravello, 1994)(a cura di Albore Livadie), Bari 1999, pp. 273-285.
- Roman harbours, aqueducts and cisterns in Campania : inventory of the ancient hydro engineering facilities. Porti romani, acquedotti e cisterne in Campania : inventario dell'infrastruttura idrauliche antica

Strumenti urbanistici:

- PTCP Salerno
- PTCP Avellino

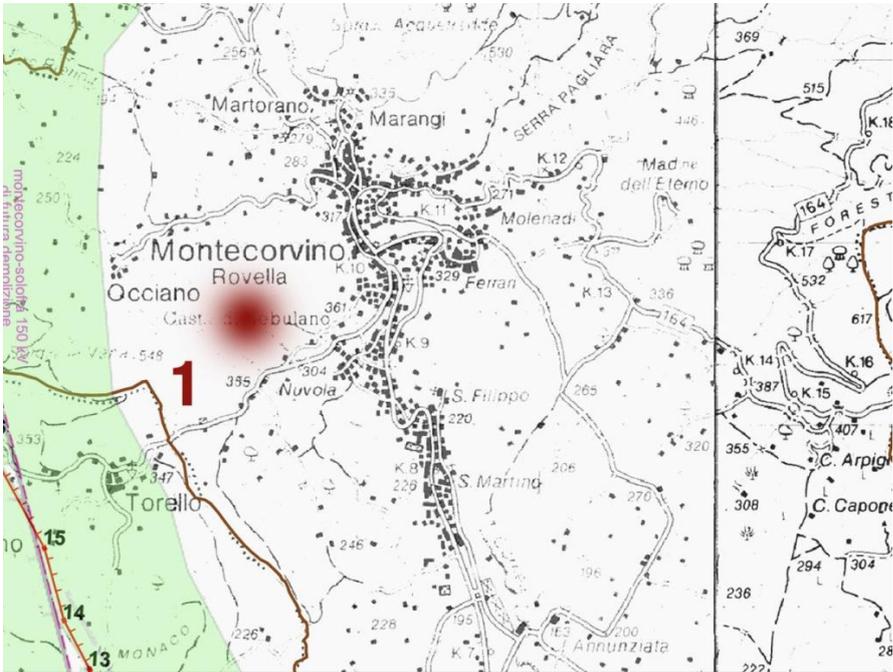
Siti internet:

- www.archemail.it – Gruppo Archeologico Napoletano
- <http://www.comune.santostefanodelsole.av.it>
- <http://serino.asmenet.it>
- <http://www.pratolaserra.gov.it>

Allegati

Elettrodotto a 380 kV in doppia terna "Montecorvino – Avellino nord" e razionalizzazione della rete AT nelle province di Avellino e Salerno

RELAZIONE ARCHEOLOGICA - SCHEDA PREESISTENZA

PREESISTENZA N°1	PROVINCIA: Salerno
	COMUNE: Montecorvino Rovella
	LOCALITA': Castel Nebulano
TIPOLOGIA DEL BENE ARCHEOLOGICO	CRONOLOGIA
Necropoli preromana	Fine VIII sec. a.C.– prima metà VII sec. a.C.
DESCRIZIONE	
<p>Necropoli riferibile al popolamento di gente appartenente alla cultura Oliveto-Cairano. Fra i ritrovamenti, i resti di due tombe, una maschile e l'altra femminile, l'ultima delle quali interessante per la ricchezza degli oggetti ornamentali che decoravano la defunta.</p>	
STRALCIO CARTOGRAFICO	
	
FONTI BIBLIOGRAFICHE	
<p>1. Iannelli M.A., <i>Le necropoli della Valle del Picentino tra VII e VI sec a.C. Castel Nebulano di Montecorvino Rovella (Sa)</i>, in: <i>Preistoria e protostoria dell'Abruzzo. Atti della XXXVI Riunione Scientifica</i>, Chieti – Celano 27-30 settembre 2001</p>	

Elettrodotto a 380 kV in doppia terna "Montecorvino – Avellino nord" e razionalizzazione della rete AT nelle province di Avellino e Salerno

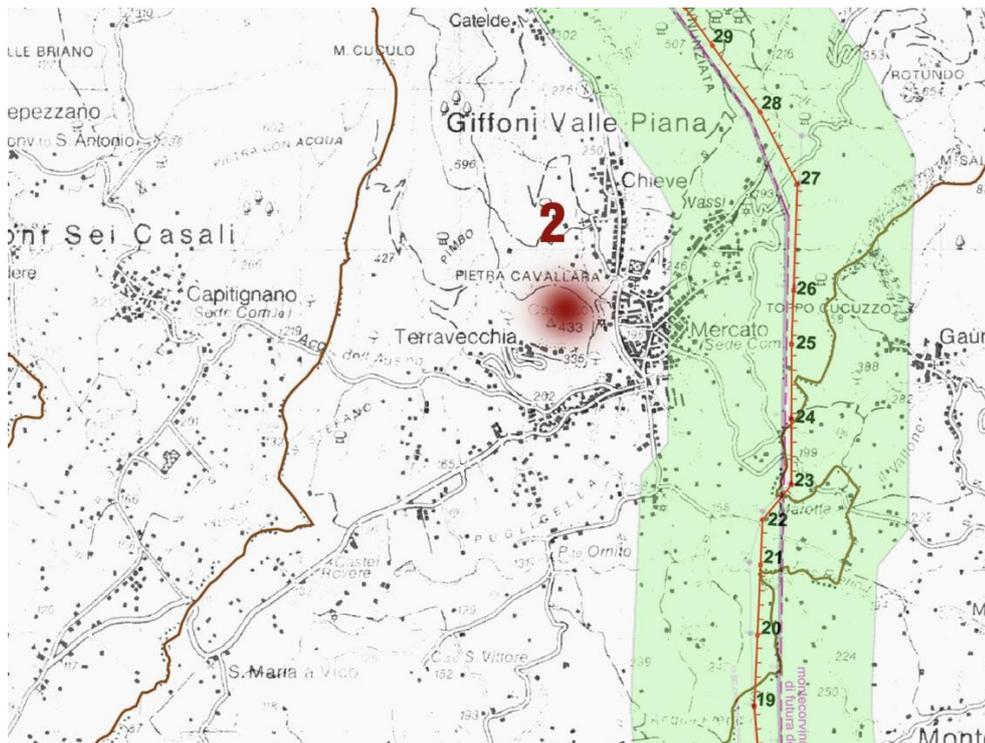
RELAZIONE ARCHEOLOGICA - SCHEDA PREESISTENZA

PREESISTENZA N°2	PROVINCIA: Salerno
	COMUNE: Giffoni Valle Piana
	LOCALITA': Pietra Cavallara
TIPOLOGIA DEL BENE ARCHEOLOGICO	CRONOLOGIA
Ruderi castello medievale longobardo	IX-X sec

DESCRIZIONE

Ruderi del castello longobardo, costruito a presidio dell'antico borgo, situato nel luogo dell'attuale borgo Terravecchia.

STRALCIO CARTOGRAFICO



FONTI BIBLIOGRAFICHE

- PTCP Salerno, tavola 1.2.1.a – I beni storico-culturali

Elettrodotto a 380 kV in doppia terna "Montecorvino – Avellino nord" e razionalizzazione della rete AT nelle province di Avellino e Salerno

RELAZIONE ARCHEOLOGICA - SCHEDA PREESISTENZA

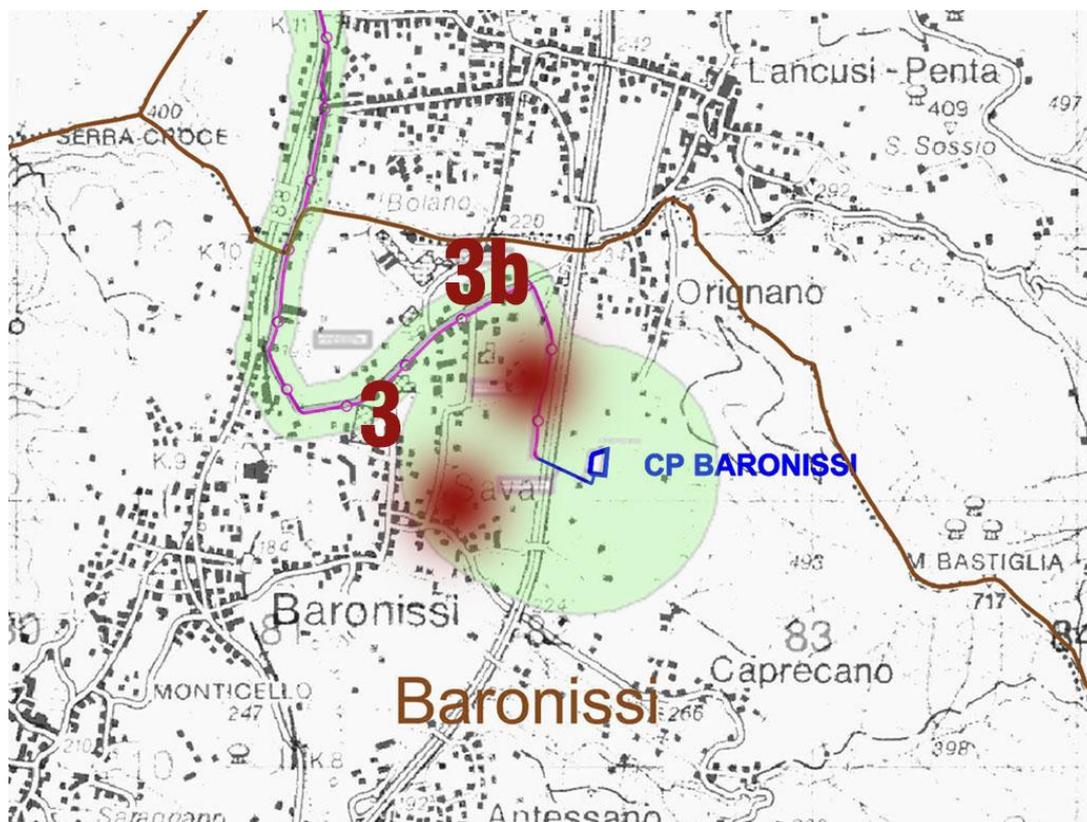
PREESISTENZE N°3-3b	PROVINCIA: Salerno
	COMUNE: Baronissi
	LOCALITA': Sava – chiesa S. Agnese
TIPOLOGIA DEL BENE ARCHEOLOGICO	CRONOLOGIA
Villa rustica	Epoca romana

DESCRIZIONE

Nel 1961 è emersa una villa romana comunemente chiamata "catacombe". Costruita in età repubblicana ed ampliata nel corso del I secolo d.C., la villa rustica presenta numerosi ambienti che si aprono intorno ad un grande criptoportico quadrangolare (34,80 m. x 33,30 m.) aperto ad ovest con arcate sul giardino antistante. Gli ambienti a pian terreno ed il criptoportico furono utilizzati fin dall'età paleocristiana come luogo di sepoltura.

La preesistenza 3b non ha trovato riscontri bibliografici espliciti ma viene ritenuta attendibile in quanto l'area è indicata sul PTCP come area archeologica sottoposta a vincolo.

STRALCIO CARTOGRAFICO



FONTI BIBLIOGRAFICHE

3. PTCP Salerno, tavola 1.2.1.a – I beni storico-culturali
4. www.archemail.it – Gruppo Archeologico Napoletano

Elettrodotto a 380 kV in doppia terna "Montecorvino – Avellino nord" e razionalizzazione della rete AT nelle province di Avellino e Salerno

RELAZIONE ARCHEOLOGICA - SCHEDA PREESISTENZA

PREESISTENZA N°4	PROVINCIA: Salerno
	COMUNE: Fisciano
	LOCALITA': Macchione, vicino strada provinciale
TIPOLOGIA DEL BENE ARCHEOLOGICO	CRONOLOGIA
Villa rustica	Età romana

DESCRIZIONE

I resti di un antica Villa Romana sono venuti alla luce nel febbraio 1981 in località Macchione di Fisciano, per l'allargamento della strada provinciale. Questa villa era molto più grande di quella che si trova a Sava (Baronissi) perché a poche centinaia di metri dall'incrocio delle vie consolari.

STRALCIO CARTOGRAFICO



FONTI BIBLIOGRAFICHE

5. PTCP Salerno, tavola 1.2.1.a – I beni storico-culturali
6. www.archemail.it - Gruppo Archeologico Napoletano

Elettrodotto a 380 kV in doppia terna "Montecorvino – Avellino nord" e razionalizzazione della rete AT nelle province di Avellino e Salerno

RELAZIONE ARCHEOLOGICA - SCHEDA PREESISTENZA

PREESISTENZA N°5	PROVINCIA: Salerno
	COMUNE: Mercato San Severino
	LOCALITA': varie
TIPOLOGIA DEL BENE ARCHEOLOGICO	CRONOLOGIA
Resti castello longobardo	Medioevo –IX-X sec.

DESCRIZIONE

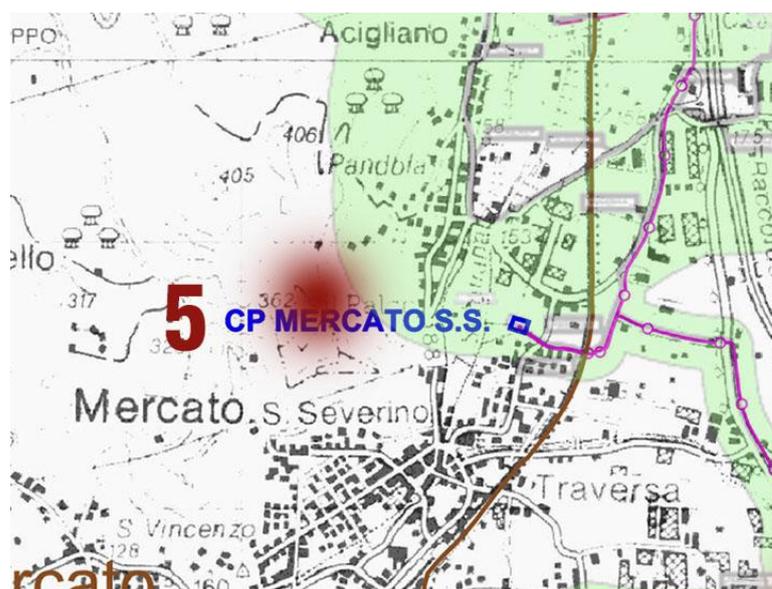
Il complesso monumentale del castello medievale di Mercato S. Severino costituisce uno dei più notevoli episodi di architettura militare dell'Italia meridionale (è il secondo per estensione in quest' ambito geografico) essendo composto da un primo nucleo di fondazione longobarda, un secondo normanno ed un terzo svevo - angioino - aragonese . L'interesse storico ambientale è reso evidente dalle rovine superstiti dei suoi ambienti e delle sue tre cinte fortificate.

Le strutture murarie del castello, in parte in buone condizioni, configurano attualmente tutta l'estensione originaria che raggiunge circa i 350 x 450 metri.

Il castello è stato sede, e strumento, della più importante famiglia del Regno, i Sanseverino , dopo gli Aragona , che traevano la loro origine dagli Angerio normanni. Fu abbandonato a causa della partecipazione dell'ultimo Sanseverino alla congiura dei Baroni contro Ferrante.

Recenti scavi condotti dal Centro per Archeologia medievale dell'Università degli Studi di Salerno hanno rivelato una stratigrafia complessa che ha messo in luce resti di officine metallurgiche, sistemi per l'uso di macchine da difesa, come catapulte e mangani, e materiali d'uso quotidiano, come ceramiche, monete, ecc.

STRALCIO CARTOGRAFICO



FONTI BIBLIOGRAFICHE

7. PTCP Salerno, tavola 1.2.1.a – I beni storico-culturali

Elettrodotto a 380 kV in doppia terna "Montecorvino – Avellino nord" e razionalizzazione della rete AT nelle province di Avellino e Salerno

RELAZIONE ARCHEOLOGICA - SCHEDA PREESISTENZA

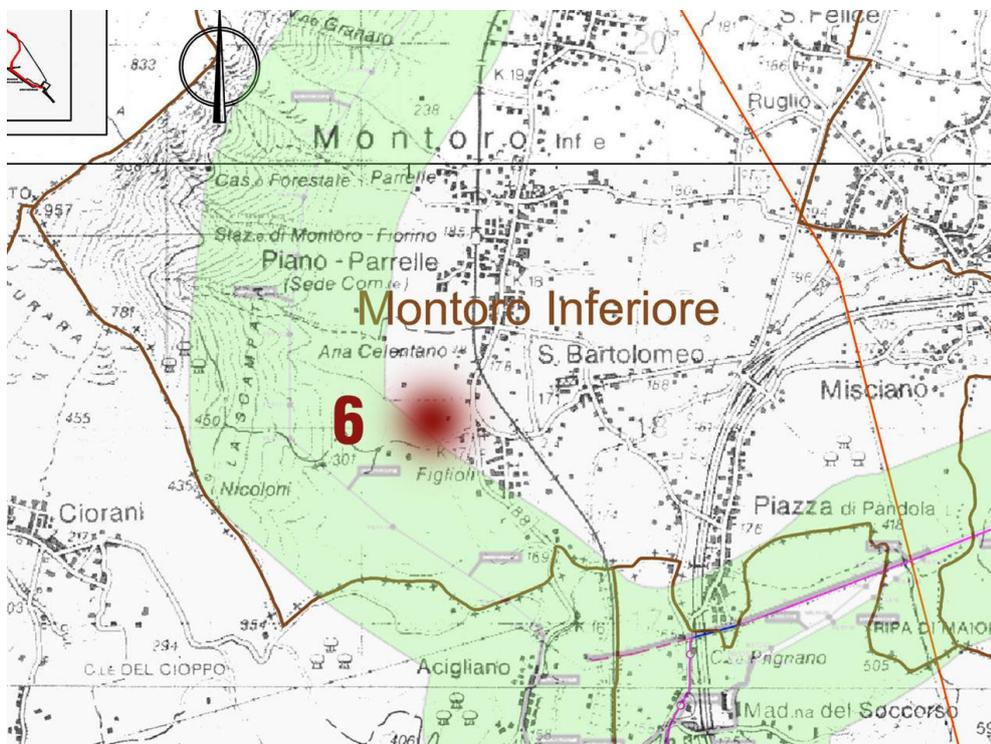
PREESISTENZA N°6	PROVINCIA: Avellino
	COMUNE: Montoro Inferiore
	LOCALITA': Figlioli
TIPOLOGIA DEL BENE ARCHEOLOGICO	CRONOLOGIA
Sito preistorico, villa rustica	Età bronzo antico – prima età del ferro; epoca romana

DESCRIZIONE

L'insediamento preistorico risponde alle caratteristiche degli insediamenti pedemontani coevi della regione: questi insediamenti, di dimensioni generalmente inferiori rispetto a quelli di pianura e legati ad attività agricole e silvo-pastorali per la vicinanza delle montagne. Quello di Montoro Inferiore si sviluppa su vari terrazzi nei pressi dei monti Mai. La vita di questi insediamenti subisce una interruzione a causa dell'eruzione delle "pomice di Avellino": questa terribile eruzione pliniana, avvenuta nel XVIII sec a.C. coprì una vasta regione a nord-est del Vesuvio con una coltre di pomice che distrusse gli insediamenti umani e l'ambiente naturale (condizione che ha permesso la conservazione di molti dei contesti ad oggi conosciuti).

Le tracce di villa rustica rientrano nella numerosa serie di ville sorte nel territorio dell'antica Abellinum, in virtù dell'uso agricolo del territorio.

STRALCIO CARTOGRAFICO



FONTI BIBLIOGRAFICHE

- Colucci Pescatori G., *Storia illustrata di Avellino e dell'Irpinia*, v.1 in: *l'Irpinia antica* a cura di Gabriella Pescatori Colucci

Elettrodotto a 380 kV in doppia terna "Montecorvino – Avellino nord" e razionalizzazione della rete AT nelle province di Avellino e Salerno

RELAZIONE ARCHEOLOGICA - SCHEDA PREESISTENZA

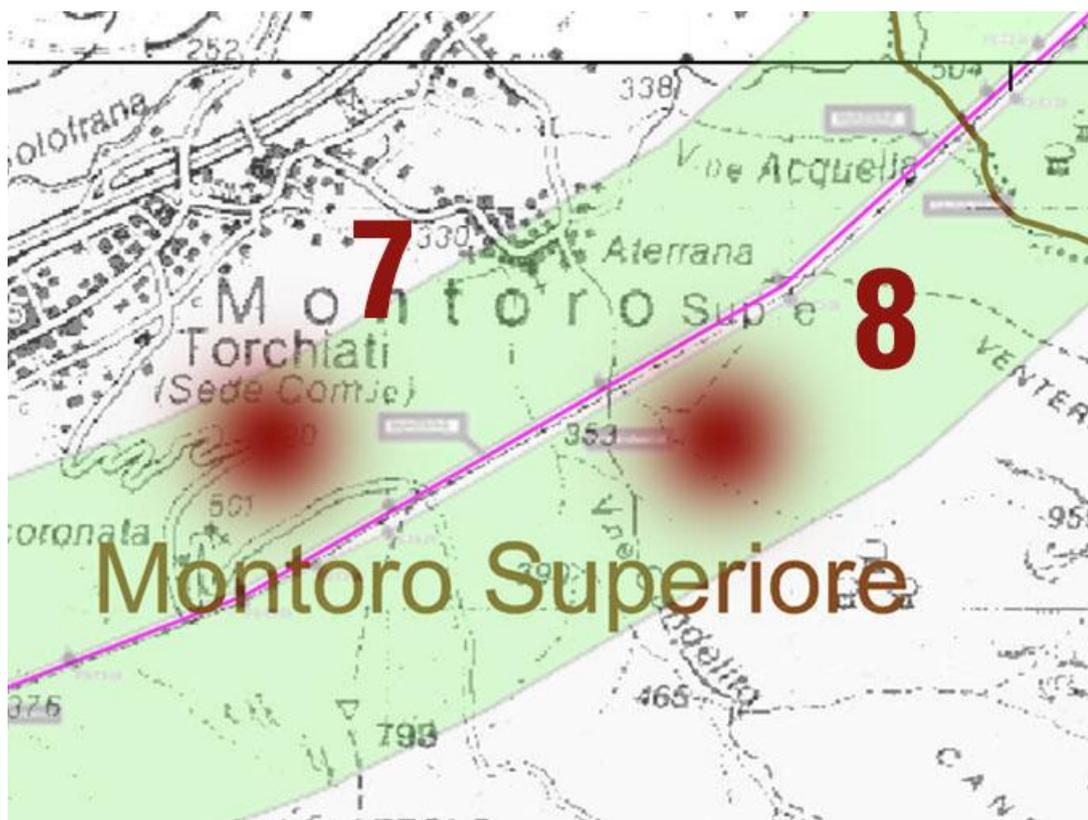
PREESISTENZE N°7-8	PROVINCIA: Avellino
	COMUNE: Montoro Superiore
	LOCALITA': Aterrana e Torchiati
TIPOLOGIA DEL BENE ARCHEOLOGICO	CRONOLOGIA
Insedimenti preistorici	Mesolitico e Neolitico

DESCRIZIONE

Nei pressi della frazione Aterrana è stato individuato un grande riparo sottoroccia, ai piedi di un ripido costone roccioso situato nel vallone Cardellito e denominato Balzi del Guacci. Il sito ha restituito una stratificazione di focolari ad uso di cacciatori seminomadi a permanenza stagionale. Il periodo ipotizzato è il Mesolitico.

Nella frazione Torchiati sono state rinvenute tracce di un insediamento di capanne del Neolitico antico, con ritrovamento di strumenti litici in selce e frammenti di ceramica da impasto.

STRALCIO CARTOGRAFICO



FONTI BIBLIOGRAFICHE

9. D'Alessio Vincenzo, *La necropoli preromana di Montoro*, 1979 in rivista: *Antiqua. Rivista dell'Archeoclub d'Italia*, 14. 1979

Elettrodotto a 380 kV in doppia terna "Montecorvino – Avellino nord" e razionalizzazione della rete AT nelle province di Avellino e Salerno

RELAZIONE ARCHEOLOGICA - SCHEDA PREESISTENZA

PREESISTENZE N°9-10	PROVINCIA: Avellino
	COMUNE: Solofra
	LOCALITA': Starza
TIPOLOGIA DEL BENE ARCHEOLOGICO	CRONOLOGIA
Insediamiento, focolari preistorici e necropoli sannitica (9), tracce di villa rustica romana (10)	XVI-XI sec a.C. – VI-V sec a.C.

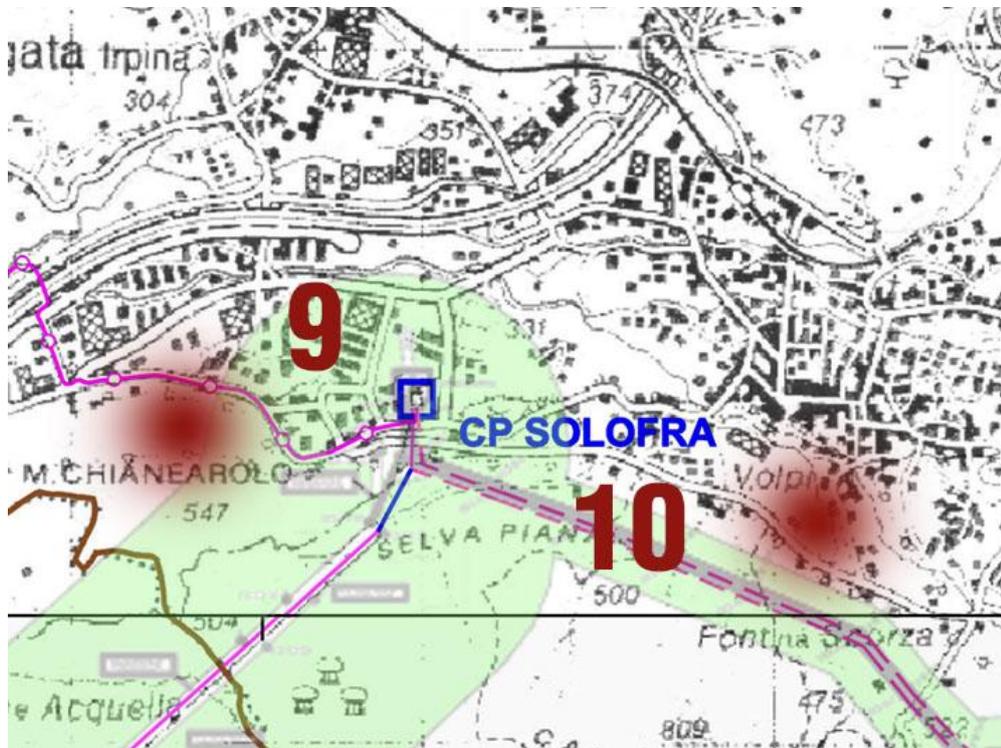
DESCRIZIONE

La necropoli, ricavata nel fianco di una delle collinette, ha restituito tombe "a fossa" e una "alla cappuccina". Le tombe, secondo una disposizione lungo un asse parallelo, ricorda gli usi delle genti Osco-Sannitiche. Nei pressi di queste sepolture sono stati rinvenuti vari frammenti di oggetti appartenenti a sepolture più arcaiche disfatte per il riutilizzo dell'area da parte dei successivi coloni romani.

Nei pressi della necropoli preromana sono state ritrovate tracce di una villa rustica romana, con frammenti di pavimento.

Poco distante, ritrovamento di un focolare preistorico del quale rimangono a noi una lama in ossidiana e tracce di intonaco della capanna in argilla concotta

STRALCIO CARTOGRAFICO



FONTI BIBLIOGRAFICHE

10. D'Alessio Vincenzo, *La necropoli preromana di Montoro*, 1979 in rivista: *Antiqua. Rivista dell'Archeoclub d'Italia*, 14. 1979
11. www.archemail.it – Gruppo Archeologico Napoletano

Elettrodotto a 380 kV in doppia terna "Montecorvino – Avellino nord" e razionalizzazione della rete AT nelle province di Avellino e Salerno

RELAZIONE ARCHEOLOGICA - SCHEDA PREESISTENZA

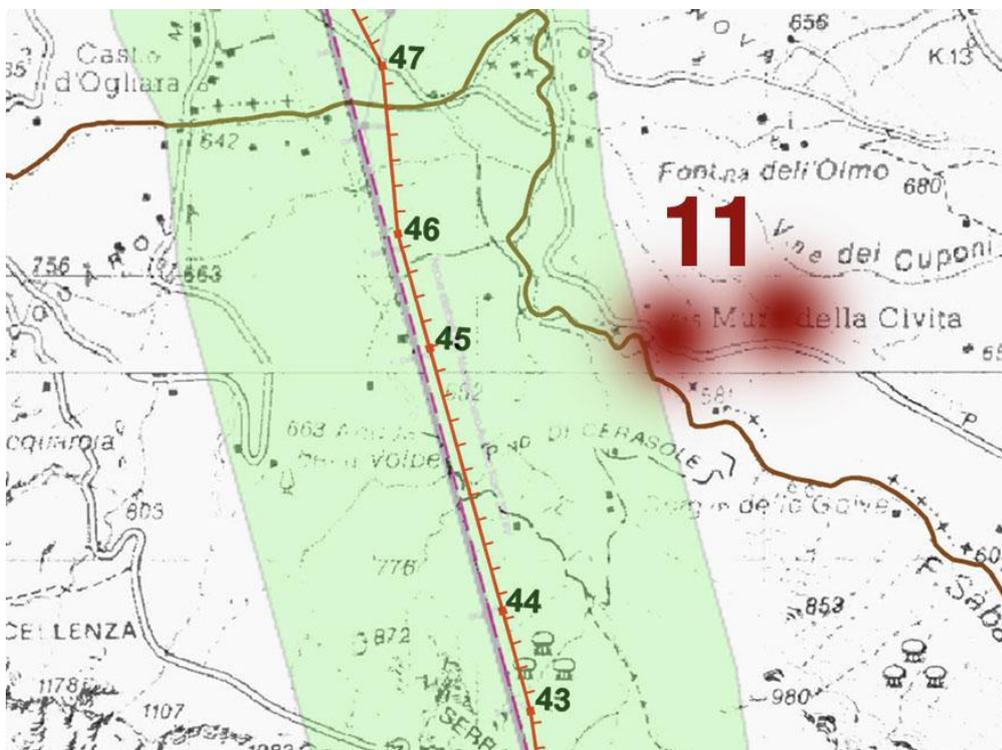
PREESISTENZA N°11	PROVINCIA: Avellino
	COMUNE: Serino
	LOCALITA': Ogliara (Civita)
TIPOLOGIA DEL BENE ARCHEOLOGICO	CRONOLOGIA
Tracce di abitato romano, fortilizio longobardo	Epoca romana; VIII– IX sec

DESCRIZIONE

Tracce riconducibili ad un abitato prima sannitico (forse chiamato Sabatia), probabilmente distrutto durante la seconda Guerra punica da Annibale oppure durante le guerre sociali da Silla. Il sito resta comunque abitato anche in epoca altomedievale (VIII-IX sec.) sotto i Longobardi che rappresenta un esempio tipico di modello di incastellamento a presidio del territorio, attraverso la conformazione a borghi rimasta visibile anche oggi.

Della struttura difensiva sono tuttora visibili le poderose mura di cinta di questo nucleo strategico d'epoca longobarda, con varie strutture abitative. I saggi stratigrafici hanno interessato solo una modesta area ove affioravano strutture murarie, la cui tipologia esecutiva ha mostrato un massiccio riutilizzo di materiale d'epoca romana, pertinente a fattorie del periodo imperiale.

STRALCIO CARTOGRAFICO



FONTI BIBLIOGRAFICHE

- Colucci Pescatori G., *Storia illustrata di Avellino e dell'Irpinia*, v.1 in: *l'Irpinia antica* a cura di Gabriella Pescatori Colucci
- Masucci F., *Serino nell'età antica*, Avellino Tip. Pergola 1959
- www.archemail.it – Gruppo Archeologico Napoletano

Elettrodotto a 380 kV in doppia terna "Montecorvino – Avellino nord" e razionalizzazione della rete AT nelle province di Avellino e Salerno

RELAZIONE ARCHEOLOGICA - SCHEDA PREESISTENZA

PREESISTENZE N°12-13	PROVINCIA: Avellino
	COMUNE: Serino – S. Lucia di Serino
	LOCALITA': Guanni – S. Lucia di Serino
TIPOLOGIA DEL BENE ARCHEOLOGICO	CRONOLOGIA
Monumento funerario ed iscrizione (12); edificio preromano e villa tardoantica (13)	fine IV sec a.C. – VI d.C.

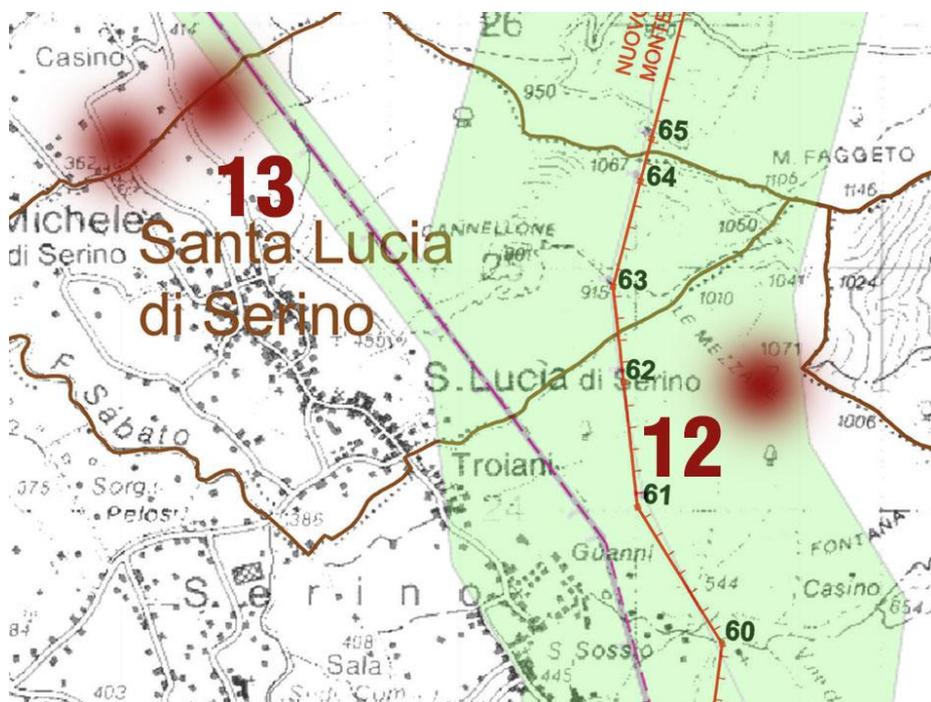
DESCRIZIONE

La collocazione di questo monumento funerario è legata alla presenza dell'asse viario della via Antiqua Maggiore di collegamento fra la via Capua-Rhegium e la via Appia che portava ad Abellinum. Il monumento testimonia il popolamento della valle del Sabato.

L'edificio preromano è costituito da un unico ambiente rettangolare, probabilmente un fattoria, tipico delle località collinari favorevoli all'agricoltura. E' stato possibile datare l'abbandono della struttura fra fine IV e inizi III secolo a.C.

La villa rustica, articolata in una serie di ambienti disposti su quote diverse, doveva avere una funzione artigianale in virtù del ritrovamento di elementi legati alla lavorazione dell'argilla. L'impianto della villa è databile al periodo compreso fra III e VI sec d.C.

STRALCIO CARTOGRAFICO



FONTI BIBLIOGRAFICHE

15. Colucci Pescatori G., *Evidenze archeologiche in Irpinia*, in : *La romanisation du Samnium aux IIeme et Ier siecles av. J.C. Actes du colloque, Naples 4-5 novembre 1988*
16. Morretta S., *L'acquedotto augusteo di Serino (AV)*, Herder Editrice e Libreria s.r.l., 1990

Elettrodotto a 380 kV in doppia terna "Montecorvino – Avellino nord" e razionalizzazione della rete AT nelle province di Avellino e Salerno

RELAZIONE ARCHEOLOGICA - SCHEDA PREESISTENZA

PREESISTENZE N°14-15-16	PROVINCIA: Avellino
	COMUNE: S. Stefano del Sole
	LOCALITA': Piani della Guardia; Castelluccio;
TIPOLOGIA DEL BENE ARCHEOLOGICO	CRONOLOGIA
Insediamiento sannita (14), frequentazione preistorica (15), villa (16)	fine del Neolitico; epoca preromana (IV sec a.C.); epoca romana

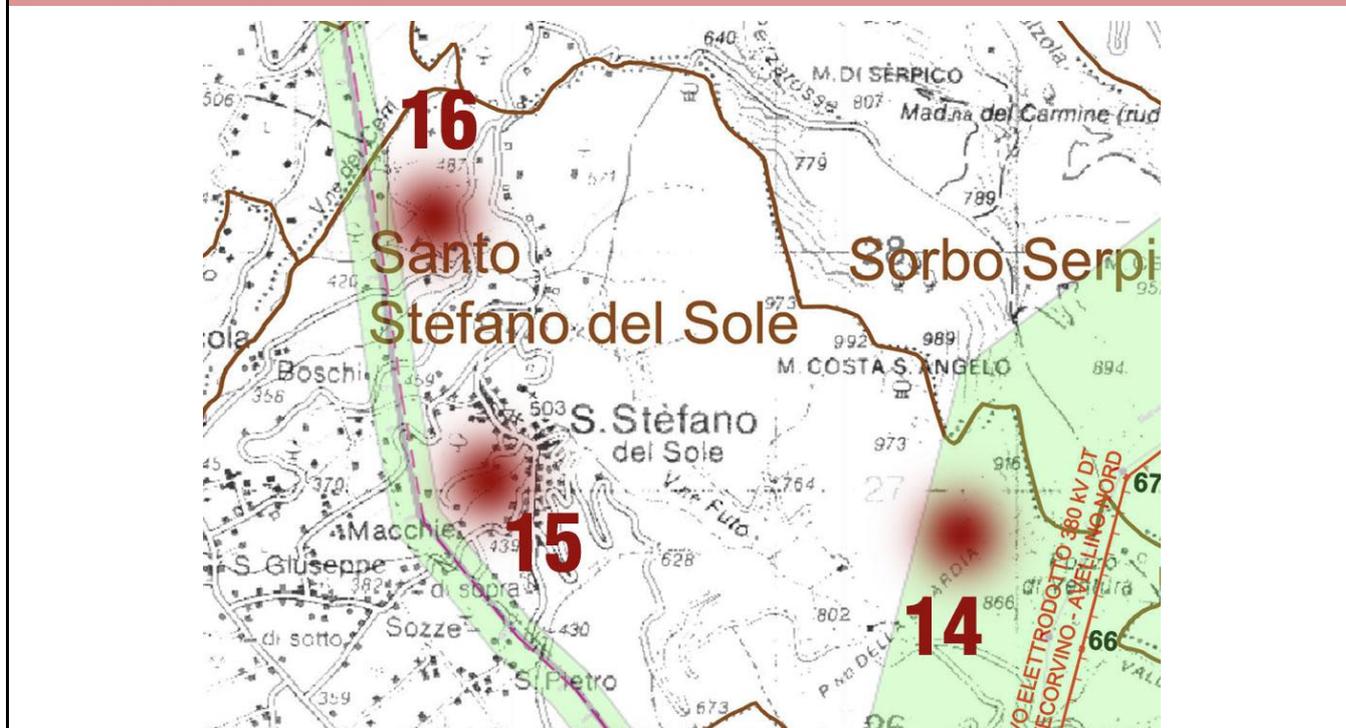
DESCRIZIONE

La zona di Piani della Guardia è stata utilizzata fin dall'epoca preistorica come antico tratturo per la transumanza verticale. La prova è data dai ritrovamenti di questa zona, frammenti di ceramiche e da abbondanti resti di nuclei carboniosi e di concotto che farebbero ipotizzare la presenza di una serie di pali in legni infissi nella terra a contorno delle stesse buche. Il periodo ipotizzato, in base alla tipologia ceramica ed alla posizione stratigrafica, è della fine del Neolitico.

L'insediamento sannita di S. Stefano ricalca la tipologia degli insediamenti sanniti preromani della zona, fatti da centri di piccole dimensioni e sparsi nel territorio lungo la valle del fiume Sabato: la ragione di tali caratteristiche è legata all'economia prevalentemente agricolo-pastorale.

La villa è di epoca romana e legata all'uso agricolo del territorio intorno ad Abellinum.

STRALCIO CARTOGRAFICO



FONTI BIBLIOGRAFICHE

- Colucci Pescatori G., *Evidenze archeologiche in Irpinia*, in : *La romanisation du Samnium aux IIeme et Ier siecles av. J.C. Actes du colloque, Naples 4-5 novembre 1988*
- Morretta S., *L'acquedotto augusteo di Serino (AV)*, Herder Editrice e Libreria s.r.l., 1990

Elettrodotto a 380 kV in doppia terna "Montecorvino – Avellino nord" e razionalizzazione della rete AT nelle province di Avellino e Salerno

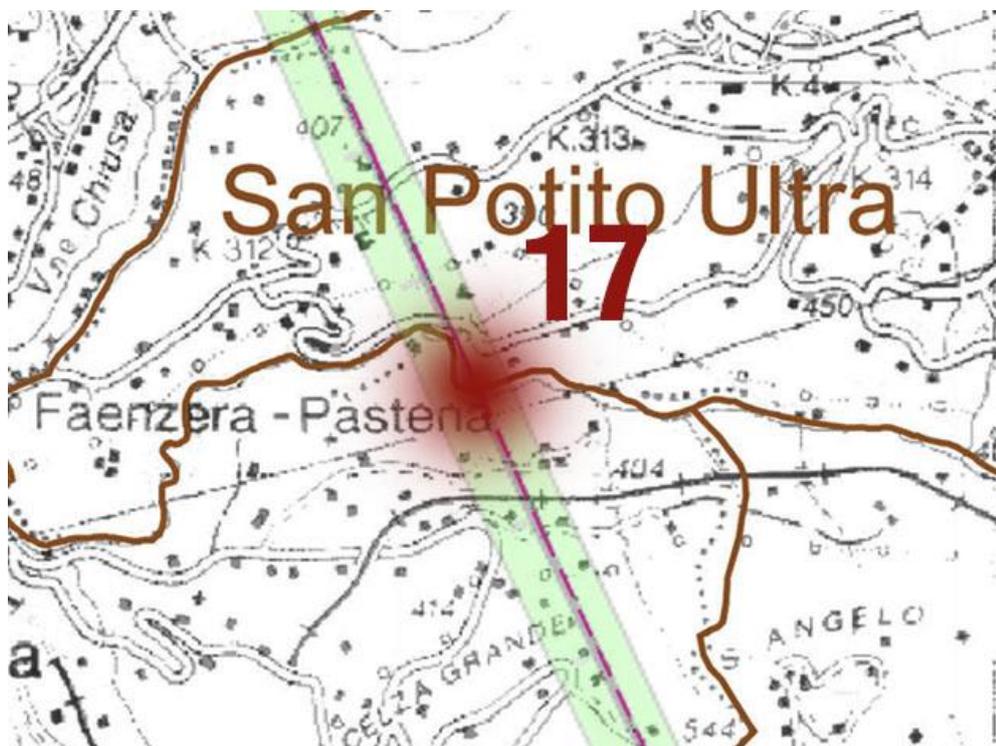
RELAZIONE ARCHEOLOGICA - SCHEDA PREESISTENZA

PREESISTENZA N°17	PROVINCIA: Avellino
	COMUNE: Atribalda
	LOCALITA': Acquachiara
TIPOLOGIA DEL BENE ARCHEOLOGICO	CRONOLOGIA
Resti acquedotto "sannitico" Abellinum -Beneventum	epoca romana I sec d.C.

DESCRIZIONE

Nel quadro di un programma di potenziamento della rete idrica in età imperiale, viene realizzato questo acquedotto che, dalle sorgenti Urciuoli conduce l'acqua fino ad Abellinum e Beneventum. Resti di questo acquedotto sono visibili in varie località lungo la valle del Sabato. Alle pendici della collinetta di monte Castello, al ramo principale si univa anche un ramo perpendicolare (orientamento est-ovest) proveniente dalle sorgenti di Sorbo Serpico. Nel tratto visibile in località Acquachiara e in altri tratti nel comune di San Potito Ultra sono stati rinvenuti tre ponti-canali di cui si è conservato il nucleo cementizio con la traccia dell'imposta della volta.

STRALCIO CARTOGRAFICO



FONTI BIBLIOGRAFICHE

- Colucci Pescatori G., *Storia illustrata di Avellino e dell'Irpinia*, v.1 in: *l'Irpinia antica* a cura di Gabriella Pescatori Colucci
- Morretta S., *L'acquedotto augusteo di Serino (AV)*, Herder Editrice e Libreria s.r.l., 1990

Elettrodotto a 380 kV in doppia terna "Montecorvino – Avellino nord" e razionalizzazione della rete AT nelle province di Avellino e Salerno

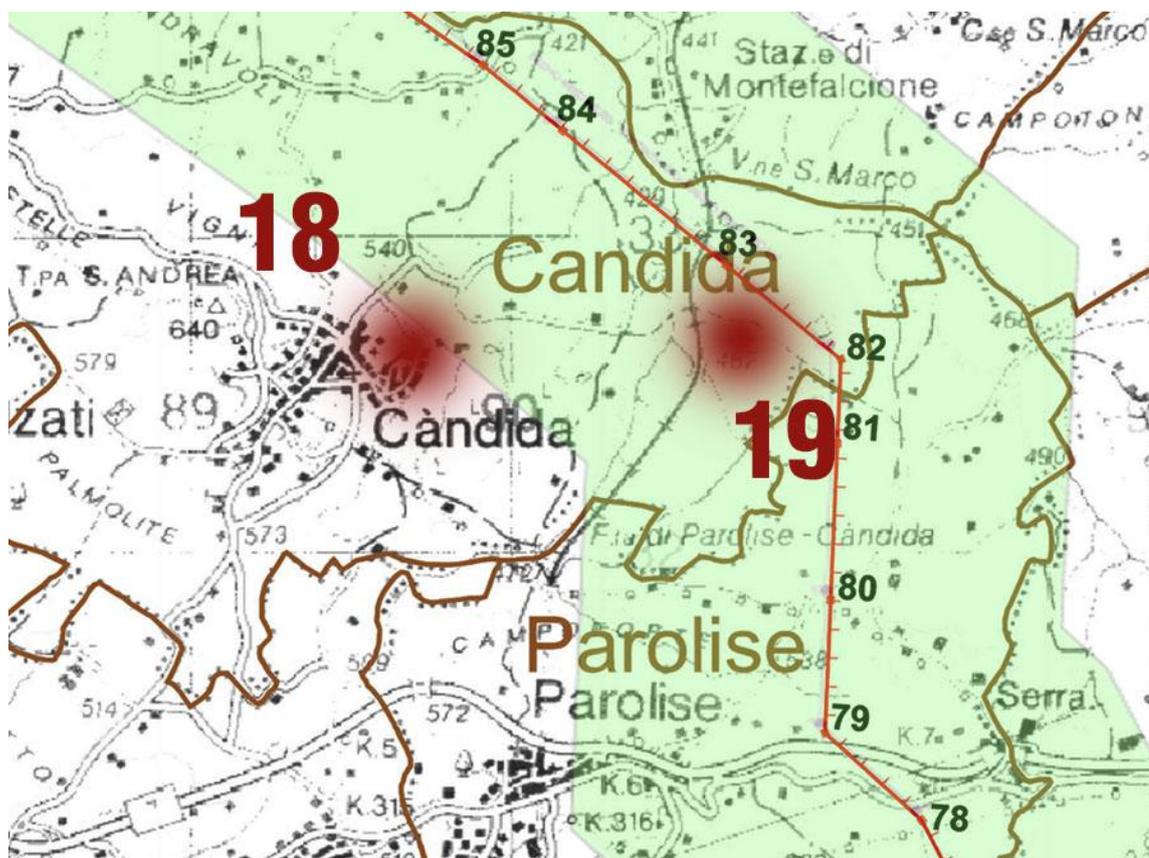
RELAZIONE ARCHEOLOGICA - SCHEDA PREESISTENZA

PREESISTENZE N°18-19	PROVINCIA: Avellino
	COMUNE: Candida
	LOCALITA': Cesine
TIPOLOGIA DEL BENE ARCHEOLOGICO	CRONOLOGIA
Insedimenti sannitici	IV sec a.C.

DESCRIZIONE

Ritrovamenti di ceramiche a vernice nera indicherebbero la presenza di un nucleo abitato di fine IV – inizi III sec a.C., legato alla tipologia di urbanizzazione delle popolazioni sannitiche.

STRALCIO CARTOGRAFICO



FONTI BIBLIOGRAFICHE

21. Colucci Pescatori G., *Storia illustrata di Avellino e dell'Irpinia*, v.1 in: *l'Irpinia antica* a cura di Gabriella Pescatori Colucci

Elettrodotto a 380 kV in doppia terna "Montecorvino – Avellino nord" e razionalizzazione della rete AT nelle province di Avellino e Salerno

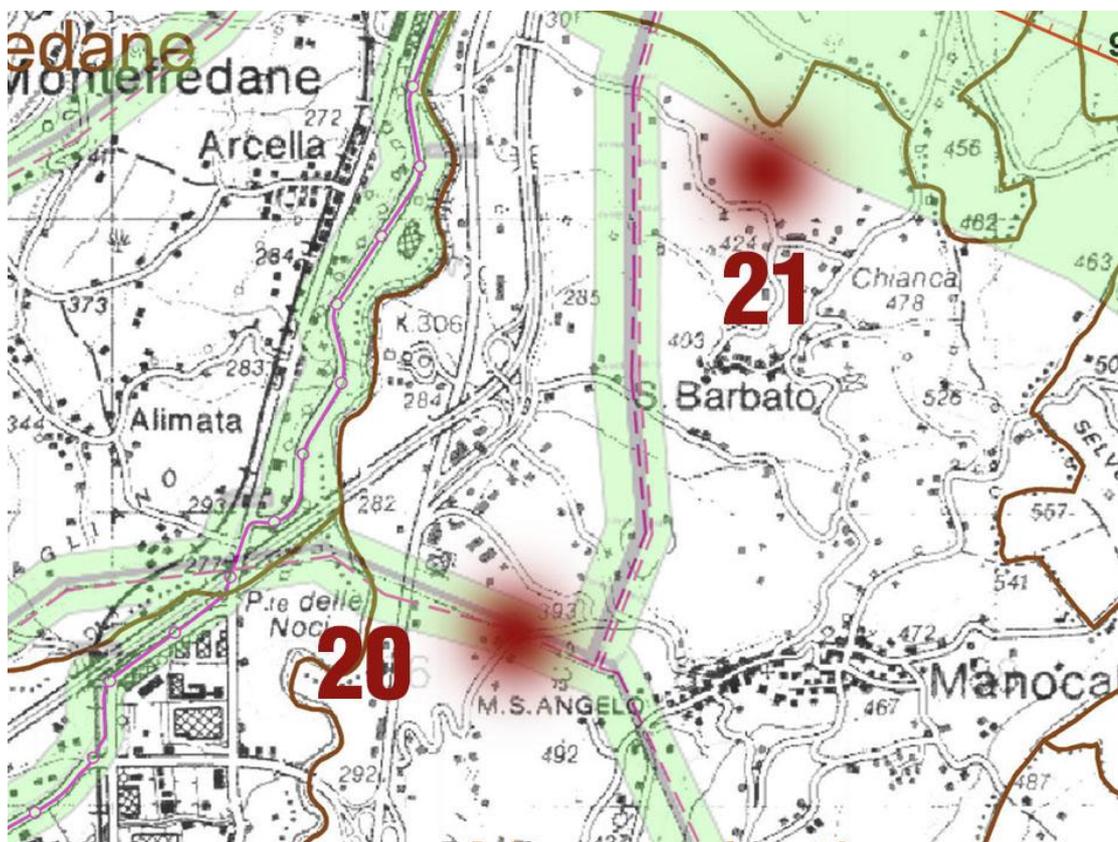
RELAZIONE ARCHEOLOGICA - SCHEDA PREESISTENZA

PREESISTENZE N°20-21	PROVINCIA: Avellino
	COMUNE: Manocalzati
	LOCALITA': Fontanelle
TIPOLOGIA DEL BENE ARCHEOLOGICO	CRONOLOGIA
Insediami sannitici	IV sec a.C.

DESCRIZIONE

Ritrovamenti di frammenti ceramici legati ad insediamenti di pianura di tipo sannitico

STRALCIO CARTOGRAFICO



FONTI BIBLIOGRAFICHE

22. Colucci Pescatori G., *Storia illustrata di Avellino e dell'Irpinia*, v.1 in: *l'Irpinia antica* a cura di Gabriella Pescatori Colucci

Elettrodotto a 380 kV in doppia terna "Montecorvino – Avellino nord" e razionalizzazione della rete AT nelle province di Avellino e Salerno

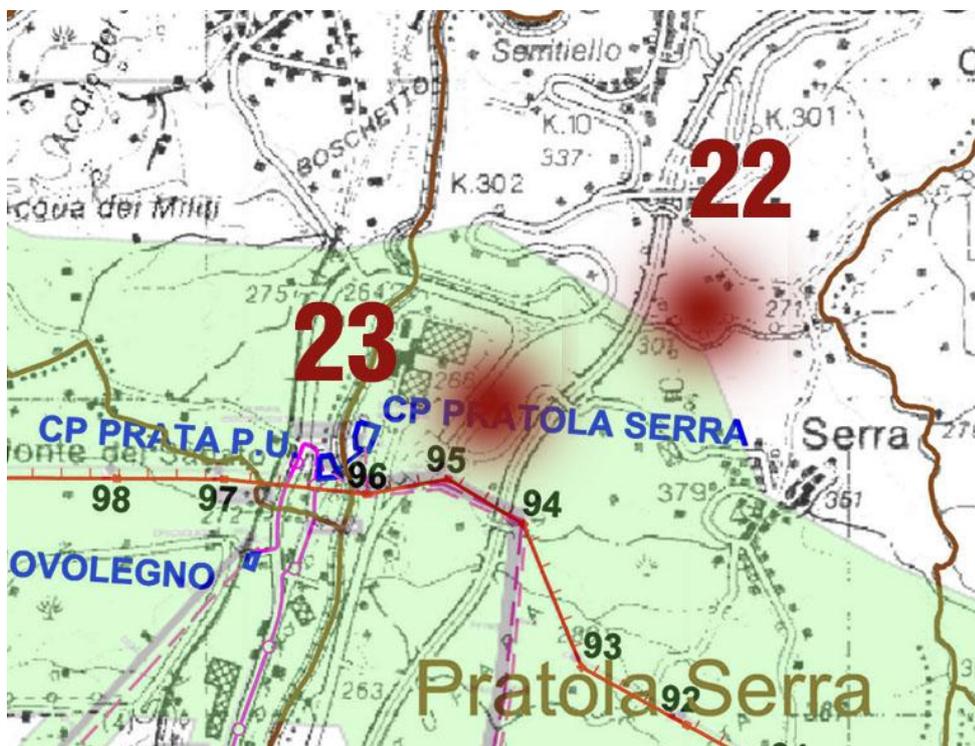
RELAZIONE ARCHEOLOGICA - SCHEDA PREESISTENZA

PREESISTENZA N°22-23	PROVINCIA: Avellino
	COMUNE: Pratola Serra
	LOCALITA': Serra; area FIAT
TIPOLOGIA DEL BENE ARCHEOLOGICO	CRONOLOGIA
Insegiamento sannita(22); Resti acquedotto "sannitico" Abellinum –Beneventum (23)	Epoca preromana; epoca romana I sec d.C.

DESCRIZIONE

Nel quadro di un programma di potenziamento della rete idrica in età imperiale, viene realizzato questo acquedotto che, dalle sorgenti Urciuoli conduce l'acqua fino ad Abellinum e Beneventum. Resti di questo acquedotto sono visibili in varie località lungo la valle del Sabato fra cui quelli rinvenuti all'interno dell'area dello stabilimento FIAT. Qui è stato ritrovato un tratto di opus incertum con volta a botte. Da qui l'acquedotto proseguiva fino a Prata dove, in località Palata, attraversava il fiume Sabato.

STRALCIO CARTOGRAFICO



FONTI BIBLIOGRAFICHE

23. Cristilli A., *L'acquedotto romano di Pratola Serra (Avellino)*, Napoli, L'Accademia, 2004-2005, in: *Rendiconti dell'Accademia di archeologia lettere e belle arti*, 73. 2004-2005.
24. Colucci Pescatori G., *Storia illustrata di Avellino e dell'Irpinia*, v.1 in: *Irpinia antica* a cura di Gabriella Pescatori Colucci